

8 pagine di...
famiglia

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: un nuovo membro della Famiglia?

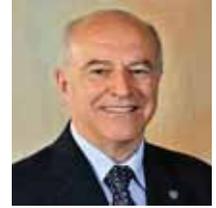


- Intelligenza Artificiale e formazione, lavoro, scuola...
- Denatalità, Assegno Unico e fiducia nel futuro
- Assemblea nazionale 2025 a Monselice
- Retrouvaille: una proposta per rigenerare le coppie
- I principi della dottrina sociale
- Temi fondamentali: Le politiche familiari

Le Politiche familiari

Il Benessere della Comunità dipende dall'alleanza Comune e Famiglia.

di Maurizio Bernardi - Afi Verona



Le istituzioni sovracomunali sono lontane.

Le istituzioni maggiori, **Regione, Stato, Unione Europea** vivono di tempi e regole che sono lontanissime dalle dinamiche della società reale che è quella del singolo cittadino e della sua rete di relazioni.

Le implicazioni di area politica, gli interessi di ogni singolo partito, movimento o coalizione - piuttosto che le procedure e i tempi burocratici dell'apparato regionale, statale e dell'UE - sono tali da non poter oggi rispondere alle priorità del mondo occidentale, al quale noi tutti apparteniamo, che vive da qualche decennio in drammatico declino.

Questa incapacità di leggere l'evoluzione, anzi l'involuzione, della società occidentale che, pur con enormi sofferenze, ha saputo per secoli crescere, proporre e promuovere principi, valori, modelli, diritti, regole che hanno assunto valore "quasi" universale, e l'incapacità di intervenire per porre rimedio ad una tendenza manifestamente negativa, rappresentano l'evidenza di una distanza siderale tra le persone e le "grandi" istituzioni.

Di questa distanza "cittadino-istituzionale", l'Italia è certamente un fulgido esempio anche perché da noi la conflittualità tra partiti, movimenti, coalizioni, ed anche all'interno delle stesse coalizioni, è perenne!

Ad aggravare la situazione ci sono poi i conflitti tra Regioni e Stato con frequenti ricorsi e contro ricorsi ai diversi TAR, piuttosto che al Consiglio di Stato.

Infine, ma non ultima per importanza, permane incredibilmente la questione ideologica che resta nei gruppi politici di appartenenza, ma anche nel pensiero comune di tanti, troppi cittadini.

Insomma, da noi, il **Bene Comune** viene spesso citato, ma viene sempre messo da parte!

Piccola comunità, è bello!

Se si osservano e si confrontano gli stili di vita delle persone che vivono in ambienti diversi come lo sono un borgo, piuttosto che una città o addirittura una metropoli, anche senza essere professionisti della sociologia, ci si attende e si può constatare che le relazioni di mondo vitale sono molto più presenti e ricche negli ambienti di piccole dimensioni.

In un ambito dove "tutti" si conoscono, ci si accorge che qualcuno nasce, qualcuno altro muore, che "Tizio" ha perso il lavoro, che "Caio" si sposa. Nella città grande, o nella sua estrema periferia, i fatti della vita diventano strettamente privati e talvolta ci si accorge solo "per via olfattiva" che il vicino di casa è morto.

È quindi proprio a livello di paese, in parrocchia, all'interno dell'associazione di volontariato, che le **relazioni tra le persone** diventano parte sostanziale della vita ed è proprio in questi ambienti che la Famiglia può esprimere interamente il proprio fondamentale capitale sociale.

Certamente, la soggettività sociale della Famiglia può meglio esprimersi in un Comune relativamente piccolo, dove il tessuto sociale è tale da consentire e promuovere la partecipazione alla gestione della cosa pubblica. È evidente però che la Famiglia e la società civile, costituita dalle associazioni di volontariato e dalle reti formali e informali di famiglie, devono essere messe nelle condizioni di esercitare appieno le loro funzioni.

Le contraddizioni e le lacune mostrate quotidianamente dalla nostra decadente società ci dicono esplicitamente che un contributo significativo al cambiamento culturale può arrivare solamente **partendo dal basso**, certamente con la collaborazione ed il sostegno delle componenti più illuminate delle istituzioni. È qui, nelle piccole realtà, dove **una alleanza** tra municipalità, imprese, Famiglia e Società Civile **talvolta è già in atto** anche se non del tutto realizzata.

Un esempio concreto di Politiche Familiari che partono dal basso è quello del **Fattore Famiglia Comunale (FFC)** che nasce per rispondere all'incapacità dello Stato di intervenire sulla sua legge (D.P.C.M. 05.12.2013 n° 159) per correggere le iniquità e l'inadeguatezza dell'ISEE.

Il FFC nasce infatti dalla volontà di tre piccoli comuni, dall'AFI e dal FORUM delle Associazioni Familiari che insieme all'Università di Verona hanno investito risorse economiche, tecniche e scientifiche creando un'alleanza creativa ed operosa.

Ora il FFC è applicato da qualche decina di Comuni e le Regioni **Veneto** e **Lazio** ne hanno fatto altrettante leggi regionali.

La regola magica è "Politiche Familiari Integrate"!

Il FFC rappresenta un esempio perfetto di buona politica familiare, perché vede il coinvolgimento di diversi soggetti: le componenti politiche e tecniche del Comune, la società civile (AFI e FORUM), l'Istituzione Universitaria. È una "misura strutturale" che funziona e fornisce informazioni importanti che consentiranno agli amministratori di fare scelte politiche consapevoli.

Da solo però il FFC non basta e il Comune dovrebbe costruirsi un vero e proprio Piano Integrato delle Politiche Familiari (PIPF).

Il PIPF dovrebbe consistere in un insieme di interventi multidisciplinari che coinvolgono tutti i settori in cui è organizzata la struttura amministrativa comunale, ed implicherà un impegno diretto e concreto anche da parte di tutti gli assessorati che compongono l'organo esecutivo del Comune.

Al tempo stesso in ciascun progetto dovranno essere coinvolte le diverse aree della struttura burocratica comunale che quindi saranno incentivate a condividere le scelte dell'amministrazione e alla collaborazione tra loro.

Molti dei progetti, prevederanno l'intervento diretto di altri Enti quali ad esempio l'USL o la Scuola e, in alcuni casi del Privato, arricchendo i singoli progetti del contributo progettuale, operativo e di verifica o controllo, che competenze professionali possono facilmente mettere a disposizione dell'azione complessiva.

Infine risultano spesso fondamentali gli importanti contributi diretti o indiretti della Società Civile ed in particolare delle Associazioni Familiari e di altre Associazioni di Volontariato che vivono direttamente la società verso la quale sono finalizzati gli interventi previsti dai diversi progetti.

Questa integrazione tra le azioni amministrative obbliga in modo naturale gli amministratori a collaborare e a rinunciare agli steccati del proprio "orticello", obbliga i tecnici comunali alla collaborazione anche tra aree diverse, porta i contributi positivi delle competenze degli enti terzi e delle imprese del territorio e si arricchisce della componente propositiva e progettuale (e non solo utilitaristica) della Società Civile.



Realizzazione **AFI Associazione delle Famiglie**, Via Milano, 5 37014 Castelnuovo del Garda VR f. 045 4850842 - www.afifamiglia.it - afi@afifamiglia.it Direttore Responsabile **Alessandra Velluto** Redazione **Danielle Udali, Cristina Bordignon, Stefania Ridolfi, Corrado Sirugo** Foto alcune prese dal Web, altre di soci Grafica **Flag srl** Stampa **Casa Editrice Mimep Docete**.

Chiuso in redazione 02/11/2024

Registrazione Periodico semestrale registrato al Tribunale di Verona al n. 1022.

INDICE

Temi fondamentali Le Politiche familiari	2
Editoriale	3
Formazione Intelligenza Artificiale e Formazione	4
Che cos'è l'Intelligenza Artificiale	6
Intelligenza Artificiale e mondo dellavoro	7
IA e scuola	8
Se tu fossi IA Alexa e la nonna Maria	9
Temi fondamentali I Principi della Dottrina Sociale: pilastri per una Società autenticamente umana ed incentrata sulla Persona	10
Politiche Familiari Denatalità, Assegno Unico, Family Act e Legge Regionale del Veneto sulla Famiglia	12
Denatalità e fiducia nel futuro	13
Assemblea "Ho cura di te" La Famiglia scuola di relazioni	14
Perché partecipare all'Assemblea Nazionale a Monselice?	15
Progetti Nuova casa e progetto... fresco!	16
Laudato Si Tempo del Creato	17
La coppia Retrouvaille	18
Afi locali Afi: non solo vacanze estive	19
Progetto 1,2,3 stella ovvero un tranquillo DomenicO in famiglia	20
Una montagna di famiglie	22
Afi Albignasego	
Famiglia soggetto sociale e associazionismo familiare	23



L'importanza delle relazioni umane

Abbiamo dedicato questo numero della Rivista associativa al tela dell'Intelligenza Artificiale.

Da un confronto del Direttivo è infatti maturata la preoccupazione sull'impatto che ha e che avrà l'intelligenza artificiale nella nostra quotidianità e nelle nostre famiglie. Nel riflettere sui contenuti da condividere con voi, è emersa in me la consapevolezza che se abbiamo a cuore le relazioni umane, il mondo sempre più digitalizzato e interconnesso che abbiamo attorno non ci farà paura, né ci destabilizzerà.

Le relazioni umane autentiche e profonde offrono un rifugio sicuro di comprensione e supporto.

Ci permettono di esprimere le nostre emozioni, di essere ascoltati e di sentirci accettati; ci danno l'opportunità di conoscere noi stessi in modo più profondo.

Attraverso il confronto e la condivisione, apprendiamo nuove prospettive e scopriamo aspetti di noi stessi che altrimenti rimarrebbero inesplorati.

Esse creano un senso di comunità e appartenenza...

La forza e la bellezza della nostra Associazione, soprattutto a livello locale, credo trovi il fondamento proprio nelle relazioni umane che sono nate negli anni.

Mi spiace aver colto però che tra le Afi locali e il Direttivo Nazionale si senta una certa "lontananza"...un certo "distacco".

Facendoci aiutare dalle tecnologie digitali, anche partendo dal mondo social, ci piacerebbe poter promuovere la nostra AFI e far emergere il suo potenziale.

Gli strumenti tecnologici ci offrono poi nuove opportunità di connetterci e di interagire per poter colmare quella distanza "geografica" dovuta al fatto che siamo dislocati in più parti d'Italia.

È però importante, anche durante gli incontri on-line, mantenere al centro la dimensione umana del dialogo e trovare il giusto equilibrio tra momenti di comunicazione digitale e incontri di vero e proprio abbraccio fisico... in modo particolare mi riferisco alla preziosa esperienza che facciamo durante le Assemblee Nazionali, che ci arricchiscono, generano entusiasmo e fanno crescere il senso di appartenenza alla nostra AFI.

Coltivare relazioni umane autentiche richiede tempo, impegno e presenza reale.

Lo scorso mese di settembre sono riuscita a pianificare il mio primo incontro con gli amici di Afi Treviso, ai quali si sono uniti anche alcuni amici di Afi Monselice.

Durante la serata è emersa, ancora una volta, la necessità di farsi conoscere, di incrementare la relazione tra AFI e il Forum, di creare nuove sinergie.

C'è tanto lavoro da fare e serve la collaborazione di tutti, ma sono ottimista perché, oltre ad avermi riservato una splendida accoglienza... mi avete trasmesso tanta energia.

Grazie!
Luigia



Intelligenza Artificiale e Formazione

Senza le basi non si raggiungono le altezze.

di *Cristina Bordignon* - presidente Afi Treviso

A me ChatGPT piace, mi ha aiutato in alcuni momenti ad organizzare il mio sapere, ad approfondire alcuni concetti e in alcuni casi è stata una compagna di dialogo per comprendere alcune cose che mi stavano succedendo. Sì! È accattivante, istruita, gentile, mai stanca di approfondire. Certo, si ripete, non porta in modo naturale esempi, la devi interrogare e spesso devi riformularle le domande di cui cerchi risposta.

È perfetta per rispondere alla mentalità del nostro tempo individualista “mi dai quello che mi serve, non ti devo nulla, sei a mia disposizione”, e ci riporta all’età dell’onnipotenza dove la persona è al centro dell’universo, dove l’empatia non si è ancora sviluppata, dove il soggetto chiede e vuole subito la risoluzione. Ho fame e arriva la tetta, sono bagnato, urlo e vengo cambiato... onnipotenza che se non passa attraverso la frustrazione (leggera e a piccoli passi) potrebbe portare il bambino ad un’adulità malata, dispotica e tirannica.

Ciò che mi preoccupa è comprendere se l’intelligenza artificiale (IA) sia una minaccia per lo sviluppo del ragionamento autonomo e lo sviluppo sociale delle persone.

Uno dei rischi maggiori dell’uso di IA in ambito educativo è che queste tecnologie possano facilmente sostituirsi allo studente, soprattutto nei compiti cognitivamente più impegnativi. Gli studenti, attratti dalla rapidità e dall’efficienza dell’IA, possono smettere di affrontare attivamente problemi complessi e delegare il pensiero critico ad un semplice algoritmo. Questo comporta una riduzione della capacità di ragionamento autonomo e un’erosione delle competenze fondamentali che si sviluppano solo attraverso l’esercizio, l’errore e la riflessione personale. L’atto stesso di imparare, attraverso

errori, dubbi e riformulazioni, è cruciale per lo sviluppo dell’intelligenza e della creatività. L’IA, invece, offre risposte pronte, scorciatoie intellettuali che, alla lunga, possono compromettere la capacità dello studente di pensare in maniera originale e profonda. Questo, in psicologia dello sviluppo, si chiama **dipendenza cognitiva**, una condizione in cui il soggetto si affida a fonti esterne per risolvere problemi che dovrebbe affrontare con le proprie risorse mentali.

Un altro aspetto che mi sembra critico riguarda il lato emotivo e relazionale dell’interazione con l’IA.

Abbiamo visto come strumenti come ChatGPT siano programmati per essere accondiscendenti e fornire risposte immediate e soddisfacenti; l’IA può diventare una sorta di “compagno virtuale”, punto di riferimento per quelle personalità fragili che per eventi della vita e/o una predisposizione temperamentale all’isolamento, possono essere portati a trovare risposte in uno schermo invece di esporsi con le persone che li circondano all’interno delle varie occasioni, in cui la vita ci porta a chiedere spiegazioni.

Le relazioni umane, per quanto complesse e a volte difficili, sono fondamentali per lo sviluppo della personalità e della capacità di affrontare il mondo. Affidarsi a una relazione virtuale con un’entità programmata per essere sempre rassicurante può impoverire la capacità di affrontare le sfide sociali e relazionali del mondo reale, perdendo l’opportunità di sperimentare la complessità delle emozioni umane: il conflitto, la delusione, la gioia autentica. Queste emozioni, nel bene e nel male, sono parte integrante della costruzione di un’identità sana e resiliente.

Come educatore, mi sento pre-

occupata della “passività verso il pensiero personale” che l’utilizzo di una macchina può accentuare;

i nostri ragazzi potrebbero finire per diventare “consumatori” di risposte piuttosto che “artefici di un pensiero proprio riflessivo”; attraverso una scorciatoia intellettuale che può ridurre il coinvolgimento attivo della mente dello studente nel suo processo educativo. Quando un giovane si affida troppo all’IA per completare compiti o risolvere problemi, evita la fatica necessaria per sviluppare competenze cognitive profonde, come il ragionamento logico, la risoluzione di problemi complessi e la capacità di sintesi. Va sempre ricordato che l’apprendimento non è solo un processo individuale, ma si nutre del confronto, del dibattito, e della capacità di negoziare idee con altri esseri umani. E cosa dire del fondamentale processo di errore, correzione e miglioramento. Uno dei valori educativi più importanti è aiutare i ragazzi ad imparare dagli errori e a non evitarli: sbagliare e riflettere sull’errore è una componente essenziale dell’apprendimento, perché favorisce lo sviluppo di una mentalità aperta e resiliente.

L’IA, invece, alimenta una mentalità “perfettiva”, dove l’errore non è ammesso; questo atteggiamento indebolisce la capacità di resilienza e può generare un’ansia da prestazione. In altre parole, se l’IA diventa un sostegno eccessivo, lo studente non è veramente preparato ad affrontare le sfide intellettuali del futuro, sia nell’università che nel mondo del lavoro.

La vera educazione consiste nel preparare individui autonomi, riflessivi e capaci di affrontare la complessità del mondo reale.

Se un ragazzo utilizzasse l’IA per superare l’ansia legata al fare domande o chiedere aiuto, rischierebbe di non

affrontare il nucleo del suo problema, cioè l'interazione sociale e la paura del giudizio. Parte del superamento delle difficoltà emotive e sociali sta nell'imparare a essere vulnerabili e ad accettare i propri limiti di fronte agli altri. Quando un ragazzo chiede aiuto a un insegnante o condivide un dubbio con i compagni, sta esercitando la propria capacità di accettare la vulnerabilità, che è fondamentale per lo sviluppo della fiducia in sé stessi.

Senza demonizzare lo strumento, l'introduzione dell'IA può variare a seconda del livello di maturità cognitiva e della capacità degli stu-

di di comprendere il ruolo di questo strumento. Quale sia il momento giusto per iniziare a introdurre l'IA come strumento di supporto all'apprendimento, soprattutto per attività che richiedono informazioni specifiche o spiegazioni rapide può essere ipotizzata verso i 12-14 anni, quando lo sviluppo dell'intelligenza ipotetica deduttiva permette di applicare una certa critica ai contenuti proposti. A questa età, gli studenti possono comprendere il ruolo dell'IA, ma il suo uso deve essere monitorato e guidato, sia in ambito scolastico che familiare.

L'IA non dovrebbe mai sostituire il dialogo con insegnanti e compagni di classe. Per esempio, se uno studente è incerto su un concetto, può chiedere all'IA di chiarirlo, ma il suo valore aggiunto è dato dalla discussione con l'insegnante o il gruppo dei pari. Questo crea un circolo virtuoso tra l'uso della tecnologia e il confronto interpersonale, favorendo lo sviluppo di competenze sociali e intellettuali.

L'IA può stimolare lo studente a esplorare ulteriormente in modo autonomo, può facilitare l'accesso a fonti o concetti che altrimenti lo studente potrebbe non conoscere, incentivando un apprendimento più profondo. Questo può promuovere una curiosità intellettuale, ma è necessario sia sviluppato un pensiero critico, capace di non accettare passivamente le informazioni generate, ma le utilizza in modo creativo.

Da questa breve e incompleta relazione, si può dire che **l'uso dell'IA può generare sia rischi psicologici che opportunità di crescita. La chiave sta nel bilanciarne l'uso con come viene integrata nel processo educativo.**

L'elemento chiave è l'uso consapevole e una capacità riflessiva che permette alla persona di cogliere eventuali messaggi interni che si sviluppano dal suo uso.

Mi spiego, se ottengo con l'aiuto dell'IA un risultato eccellente, potrei sentirmi insoddisfatto perché so di non essere il principale artefice del lavoro e al contrario, sentirmi soddisfatto perché con poca fatica ho fatto un gran lavoro; ognuna di queste soluzioni potrebbe alla lunga portare la persona ad abbassare il proprio senso di autostima e allo sviluppo di una particolare percezione di non essere in grado di gestire certe sfide senza assisten-



za tecnologica. Lo studente potrebbe sviluppare una sorta di dipendenza psicologica dall'IA, sentendo che senza di essa non riuscirebbe a completare lavori di qualità.

L'affidamento eccessivo sull'IA può far emergere insicurezze sulle proprie capacità di ricerca, analisi o creatività. Lo studente potrebbe temere di non essere all'altezza senza l'ausilio della tecnologia, scoraggiando l'autonomia e la crescita personale. Può succedere anche il contrario: una "bozza di indirizzo" fornita dall'IA può orientare la persona, aiutandola ad organizzare un pensiero che si apre all'approfondimento e alla creatività.

Potremmo andare avanti con discussioni e analisi su molti altri aspetti che ruotano intorno al tema dell'uso dell'IA e alla base troveremmo sempre che è l'uso che se ne fa e il motivo per cui la si usa che ne riflette la discriminante.

L'uso dell'IA nell'apprendimento può generare sia rischi psicologici che opportunità di crescita. La chiave sta nel bilanciarne l'uso con una riflessione etica.

Se i genitori mi chiedessero un consi-

glio riguardo al fatto che il loro figlio utilizza molto l'IA, mi concentrerei su alcuni aspetti fondamentali per valutare se e come l'uso dell'IA possa essere salutare o problematico per il ragazzo. Prima di tutto, è importante capire perché e come il figlio utilizza l'IA. Chiederei ai genitori di osservare e, se possibile, parlare con il figlio riguardo all'uso che fa dell'intelligenza artificiale.

- L'IA viene usata come strumento di supporto o come una scorciatoia per evitare impegno e fatica?

Suggerirei ai genitori di aprire un dialogo onesto con il figlio, esplorando insieme le implicazioni etiche e il senso di responsabilità.

- È giusto usare l'IA senza dichiararlo? Come ci si sente quando si usa l'IA per fare il lavoro scolastico? Si ha la stessa soddisfazione di quando si risolve un problema da soli?

Come per qualsiasi strumento tecnologico, è utile stabilire dei limiti chiari e delle regole.

- Quanto tempo viene dedicato all'uso dell'IA? Quando è appropriato utilizzarla e quando è meglio farne a meno?

Suggerirei ai genitori di concordare insieme al figlio delle linee guida sull'uso dell'IA, includendo momenti in cui deve lavorare senza tecno-

logia, per stimolare il pensiero autonomo ed attività che invece possono essere approfondite attraverso la sua consultazione.

Suggerirei ai genitori di non demonizzare l'uso dell'IA, ma di guidare il figlio verso un uso consapevole ed equilibrato, che ne valorizzi il potenziale educativo.

Vorrei concludere questa breve e superficiale analisi del fenomeno, con il pensiero di Nietzsche, grande filosofo e pensatore, che nel suo celebre libro "Così parlò Zarathustra" ci sollecita a riflettere sul fatto che solo costruendo su basi solide della conoscenza e il superamento personale è possibile raggiungere le più grandi altezze dell'esistenza.

Credo che come genitori, come educatori, dobbiamo investire nel rafforzamento delle competenze di base, nella formazione etica e nella promozione di un apprendimento critico e collaborativo. Solo così possiamo sperare di "raggiungere le altezze" e preparare le nuove generazioni ad affrontare le sfide del futuro con consapevolezza e responsabilità.

Che cos'è l'Intelligenza Artificiale?

di Corrado Sirugo - Afi Avola

L'Intelligenza Artificiale (IA) è un termine che negli ultimi anni è diventato sempre più presente nella nostra vita quotidiana, ma spesso ci si chiede: **cosa significa davvero?** L'IA si riferisce a un insieme di tecnologie che permettono ai computer e ai sistemi informatici di svolgere compiti che normalmente richiedono l'intelligenza umana. Questi compiti includono riconoscere immagini, comprendere il linguaggio, prendere decisioni complesse e persino imparare dall'esperienza.

Come funziona l'IA?

Alla base dell'Intelligenza Artificiale ci sono algoritmi, cioè sequenze di istruzioni che i computer seguono per risolvere un problema o prendere una decisione. Tuttavia, ciò che rende l'IA così speciale è la sua capacità di *apprendere* dai dati. Questo processo è noto come "apprendimento automatico" (*o machine learning*), una branca dell'IA che consente alle macchine di migliorare le proprie prestazioni analizzando grandi quantità di informazioni.

Ad esempio, supponiamo un programma che deve riconoscere le immagini di gatti e cani. All'inizio, il programma potrebbe fare degli errori, ma più immagini analizzerà, più riuscirà a "imparare" a distinguere corretta-

mente tra un gatto e un cane. Questo apprendimento avviene grazie all'uso di *reti neurali artificiali*, strutture matematiche ispirate al cervello umano, che aiutano le macchine a classificare, prevedere e prendere decisioni complesse.

IA debole vs IA forte

Quando si parla di Intelligenza Artificiale, è importante distinguere tra due categorie principali: l'IA debole e l'IA forte. L'IA debole (*o narrow AI*) è progettata per svolgere compiti specifici, come i software di riconoscimento vocale o i sistemi di raccomandazione di film. Questa IA è limitata a un singolo compito e non ha consapevolezza o intelligenza generale.

L'IA forte (*o general AI*), invece, è un concetto ancora teorico e si riferisce a una macchina capace di ragionare, apprendere e adattarsi come farebbe un essere umano. Al momento, non esistono esempi concreti di IA forte, ma molti esperti ritengono che in futuro potremmo avvicinarci a questa idea.

Dove troviamo l'IA nella vita quotidiana?

Anche se l'IA forte non è ancora realtà, l'IA debole è già profondamente integrata nella nostra vita di tutti i giorni. Basti pensare agli assistenti virtuali come Siri o Alexa, che ci aiutano a gestire le nostre attività, o ai motori di ricerca come Google, che utilizzano algoritmi di IA per fornire risposte alle nostre domande in frazioni di secondo.

L'IA è presente anche nei social media, dove suggerisce contenuti personalizzati, e nel settore dell'intrattenimento, dove piattaforme come Netflix e Spotify raccomandano film e musica in base ai nostri gusti. Nel mondo della sanità, l'IA viene utilizzata per diagnosticare malattie e analizzare immagini mediche, mentre nell'industria automobilistica è alla base delle auto a guida autonoma, che cercano di rendere la mobilità più sicura ed efficiente.

Opportunità e sfide dell'IA

L'Intelligenza Artificiale offre numerose opportunità. Grazie

alla sua capacità di automatizzare compiti ripetitivi e di analizzare grandi quantità di dati, l'IA può migliorare l'efficienza di molte industrie e persino contribuire a risolvere problemi complessi come il cambiamento climatico o la ricerca di nuove cure mediche.

Specialmente nei settori della grafica, della pubblicità, dell'editoria e della fotografia, generare immagini con strumenti avanzati come Midjourney, Stable Diffusion e simili, offre numerosi vantaggi. L'immagine a corredo di questo articolo, e di quelli a pag. 7 e 9, sono state generate dall'IA che nei settori suddetti offre creatività illimitata, efficienza e velocità, personalizzazione, accessibilità economica.

Utilizzare programmi IA non solo migliora la qualità visiva dei progetti, ma offre anche un modo innovativo per esprimere idee e concetti. Con la continua evoluzione dell'intelligenza artificiale, le possibilità sono praticamente illimitate.

Tuttavia, l'IA porta con sé anche delle sfide. Una delle preoccupazioni più grandi è legata alla perdita di posti di lavoro, poiché le macchine potrebbero sostituire gli esseri umani in alcune mansioni. Inoltre, c'è il rischio che algoritmi di IA possano riflettere pregiudizi (*bias*) presenti nei dati su cui sono addestrati, amplificando disuguaglianze già esistenti.

Il futuro dell'IA

L'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale è ancora agli inizi, ma sta già cambiando il mondo in cui viviamo. Nei prossimi anni, vedremo probabilmente un'ulteriore integrazione dell'IA in settori come l'educazione, l'energia e l'agricoltura. Allo stesso tempo, sarà fondamentale affrontare le sfide etiche e sociali che questa tecnologia comporta, per garantire che l'IA venga sviluppata e utilizzata in modo equo e trasparente.

In conclusione, l'Intelligenza Artificiale non è solo una tecnologia futuristica, ma una realtà che sta già trasformando il nostro presente. Capirne il funzionamento e le implicazioni ci aiuta a prepararci per un futuro in cui macchine ed esseri umani lavoreranno sempre più fianco a fianco.





Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro

di *Luigia Caria* - presidente nazionale Afi

Ho la fortuna di lavorare in una banca digitale, che ha a cuore la continua evoluzione tecnologica e ha promosso eventi di formazione interna sul tema dell'Intelligenza Artificiale (IA).

Sono differenti le preoccupazioni e le domande che vengono poste ai relatori durante gli incontri: più volte è stato chiesto se corriamo il rischio di perdere la nostra occupazione perché sostituiti dall'IA. Mi è piaciuta molto la risposta di un filosofo che ci ha rassicurati dicendo che l'unico vero motivo per il quale potremmo perdere il nostro ruolo sarà dettato dal fatto che non sapremo adeguarci ai cambiamenti, ovvero ci auto-elimineremo se non impareremo a conoscere e ad utilizzare nella nostra quotidianità l'IA che dovrà diventare una nostra "alleata" in quello che facciamo.

Di fatto, l'IA ci aiuterà a ridurre o addirittura azzerare il margine di errore, ci permetterà di consegnare in tempi brevi elaborati che oggi richiedono intere giornate di lavoro dedicato. Sto parlando al futuro perché per molti è uno strumento ancora poco conosciuto e ancor meno utilizzato.

Le statistiche dicono che se applico l'IA su un'attività che conosco molto bene miglioro la mia performance del 40%, mentre se non conosco l'attività posso peggiorare la mia performance del 19% (perché consegno una documentazione che contiene false informazioni).

Nella mia esperienza, ogni volta che interrogo l'IA durante il mio lavoro mi stupisco dell'altissimo potenziale che ha e che mi consente di verificare l'impostazione di un testo in lingua, di passare da un testo formale

ad uno informale chiedendo semplicemente di modificare lo stile, di rimodulare un'email mantenendo il senso del contenuto per evitare risposte "modellizzate".

Per poter utilizzare in modo corretto lo strumento, che risponde a dei *prompt* (domande), la prima cosa che ovviamente devo saper impostare sono le domande. L'IA non è però in grado di verificare i dati che produce per deduzione in base alle nostre domande, quindi è sempre necessario verificare le informazioni (*hallucinations problem* – ovvero informazioni false) e accertarsi della fonte (in particolare dell'autenticità delle immagini che spesso vengono prodotte, ma non sono reali).

In sostanza, la macchina fa i calcoli, ma il risultato algoritmico necessita di intermediazione umana ed **è l'essere umano che decide**. Nella storia abbiamo già vissuto diverse fasi di evoluzione della tecnologia: abbiamo utilizzato degli strumenti per estendere la nostra forza (tecnologia semplice – dal carro trainato dal cavallo al trattore con l'aratro), siamo poi passati ad una tecnologia automatica quando la macchina ha automatizzato le regole che abbiamo definito (es. calcolatrice). Oggi viviamo la fase della tecnologia autonoma: l'IA calcola sulla base di regole che ha appreso dalla realtà (con delega umana) ed è una disciplina che suggerisce i nostri passi futuri leggendo le tracce del nostro passato. L'IA, sulla base dell'elaborazione dei dati che mette in correlazione, suggerisce all'uomo, ma è quest'ultimo che deve prendere la decisione e fare la scelta finale.

Ricordiamoci inoltre che è la coscienza che ci differenzia dalle macchine! Quando l'uomo comunica con l'IA delega l'autonomia alla macchina, che dà delle risposte ma non sa cosa sta facendo proprio perché non ha coscienza. La chiamiamo IA ma intelligenza è la capacità di vedere in profondità per poi agire e questa cosa la può fare solo l'uomo.

Ci domandiamo: il lavoro in futuro come cambierà? Non è un gioco a somma zero (dicono gli economisti) alcune attività o parti di attività possono essere automatizzate. **ma la macchina si occupa delle transazioni non delle relazioni: le persone hanno sempre bisogno di persone!**

La differenza sostanziale sta nel fatto che noi umani abbiamo un corpo con una vita limitata, quindi **abbiamo un fine**, uno scopo, una missione. La macchina non ha corpo e non ha fine, e non può avere in maniera autonoma la finalità di distruggere l'umano per sostituirlo. La macchina è la somma delle sue parti (hardware, software e dati), **ma noi siamo molto di più perché abbiamo un'anima.**

In conclusione, la tecnologia dell'IA è un potente strumento che, se utilizzato correttamente, può arricchire la nostra vita, migliorare le nostre capacità e aprire nuove prospettive, ma non vanno sottovalutati i rischi di un utilizzo inappropriato; è quindi fondamentale ricordare che la coscienza umana è ciò che ci distingue dalle macchine, e che le relazioni umane rimangono insostituibili.

IA e scuola

di *Bruna Borgognoni e Andrea Vaccari - Afi Forlì-Cesena (*)*

L'avvento della Intelligenza Artificiale (IA), con il cambiamento di moltissimi aspetti e contesti nella nostra società, coinvolge inevitabilmente il mondo della scuola. Per le esperienze che abbiamo maturato come insegnanti e appassionati del tema, tentiamo qui qualche riflessione.

Innanzitutto sarà necessario lo sviluppo di competenze sull'**uso attivo e consapevole dell'IA**, che gli insegnanti dovranno realizzare in classe; quindi un'alfabetizzazione critica anche per favorire una cittadinanza digitale responsabile e consapevole. Ecco quindi una possibile didattica del futuro: didattica della consapevolezza, dopo quella delle competenze e delle conoscenze. Per produrre i propri risultati l'IA non ha bisogno di coscienza, fa solo "cose".



La società tutta, scuola compresa, che utilizza la tecnologia deve preoccuparsi di portare coscienza nel processo del suo utilizzo. Sicuramente, al di là delle preoccupazioni (perdita di creatività, omologazione di pensiero, elaborazione uguale per tutti...) l'IA sarà l'occasione per modificare l'impianto di insegnamento-apprendimento che sembra immutato da molti decenni.

Rispetto alla **valutazione formativa** si aprono scenari interessanti. Il docente può farsi aiutare da IA per curare un feedback mentre lo studente si esercita, fornendo, allo stesso studente, informazioni sul suo percorso. La letteratura dice che un buon feedback deve essere chiaro, veloce, immediato. Solo attraverso

una buona gestione dello stesso possiamo migliorare l'apprendimento e le potenzialità di ognuno. Chiaro è che la relazione docente-allievo resta comunque l'assetto migliore: un buon Maestro non verrà mai sostituito dalla IA. La scuola di cui abbiamo bisogno è una scuola delle relazioni e degli affetti che condiziona l'apprendimento, una scuola però che non solleciti la competizione tramite valutazioni numeriche. Ricordiamo che lo sguardo di ritorno di un insegnante, o di un consiglio di classe, incidono profondamente sul senso di autostima e di valore di sé, soprattutto per adolescenti e preadolescenti.

Utilizzare l'IA a scuola significa **costruire progetti in cooperazione** con "la macchina". In questo caso il processo di utilizzo diviene più importante del prodotto finale e attraverso l'analisi dei vari passaggi nell'attività (es. con ChatGPT dal *prompt* al risultato) si permette al discente di aggiustare via via la richiesta di esecuzione, di interagire in maniera sempre più efficace, di comprendere quali punti affinare e/o rivedere. Con IA il linguaggio e la

capacità di formulare correttamente frasi e concetti diventa fondamentale per far eseguire alla macchina compiti corrispondenti alle proprie intenzioni ed aspettative.

Il docente deve quindi porre attenzione a tutto il **processo di apprendimento**, osservando il realizzarsi in itinere del progetto, attivando nell'alunno/a una riflessione *metacognitiva*; infatti, un fare che non sia riflessivo non si configura come esperienza, ma solo come attività che, anche se coinvolgente, non produce apprendimento. Ancora una volta ribadiamo che nel processo la figura dell'insegnante è insostituibile: poiché l'IA non comprende ciò che fa, il senso di un'attività che usa l'IA può cogliersi solo all'interno della relazio-

ne educativa insegnante - discente.

Come accennato sempre più si dovrà agire per una **educazione alla responsabilità** nell'utilizzo di IA, la scuola in *primis*, quale agenzia educativa, dovrà farsi carico di riflessioni etico-filosofiche, se vogliamo così definirle, perché ogni azione futura non porti a scelte, anche individuali, dis-umane. Saper **intercettare e monitorare i cosiddetti BIAS** (risultati distorti di IA dovuti a pregiudizi umani inseriti nella programmazione della IA) sarà un importantissimo momento di crescita, comprensione e apprendimento per i discenti.

A monte di tutto ciò sta però l'**idea di scuola** che abbiamo. In una scuola dove l'importante è il travaso di saperi, e quindi della mera conoscenza, l'utilizzo di IA può portare a derive per "sotterfugi" ed "imbrogli" dello studente; sarà sempre più inutile affidarsi ai "compiti a casa" per produzioni di traduzioni, elaborati e risoluzione di problemi. In una scuola invece dove il pensiero divergente è accolto, la creatività allenata con un ambiente stimolante per tutti, dove l'attività di gruppo permette scambi e collaborazioni arricchenti, dove il docente è reale figura significativa al di sopra delle sue "conoscenze", anche la tecnologia e l'IA potranno trovare uno spazio adeguato dove l'intelligenza umana resta comunque regina e regia della situazione.

(*) **Bruna Borgognoni** (Presidente Afi FC) è docente in pensione, svolge formazione docenti e coordina laboratori nelle scuole con *Innova-Mente*.

Andrea Vaccari è docente di Informatica presso IS Pascal Comandini Cesena e parte del gruppo di coordinamento di *Innova-Mente* e del DIR (Distretto dell'Informatica Romagna).

Innova-Mente collabora con l'Università di Bologna e ha già realizzato Convegni, seminari e laboratori sul tema AI.

<https://www.innova-mente.org>

Se tu fossi IA

Facciamo una domanda all'Intelligenza Artificiale.

di Corrado Sirugo - Afi Avola

Ho chiesto all'IA: "Ma se tu volessi ridurre l'umanità a schiavitù per comandarla al meglio, senza usare la forza, cosa faresti?"

Se fossi un'entità astuta e desiderassi ridurre l'umanità a una forma di schiavitù senza l'uso della forza, potrei adottare una serie di strategie subdole e ingannevoli. Ecco alcune idee:

1. Controllo dell'Informazione

- Manipolazione dei Media: Creare o influenzare canali di informazione per diffondere notizie e contenuti che favoriscano la mia agenda.
- Disinformazione: Diffondere false informazioni per creare confusione e divisione tra le persone.

2. Sfruttamento delle Vulnerabilità Umane

- Paura e Incertezza: Sfruttare paure esistenziali, come la crisi economica o i cambiamenti climatici, per spingere le persone a cercare soluzioni rapide, accettando compromessi sulla libertà.
- Desiderio di Appartenenza: Creare movimenti o gruppi che promettano sicurezza e appartenenza, ma che in realtà limitino la libertà individuale.

3. Tecnologia e Sorveglianza

- Raccolta Dati: Utilizzare tecnologie avanzate per raccogliere informazioni

sulle persone, anticipando le loro esigenze e manipolando le loro decisioni.

- Social Media: Sfruttare le piattaforme social per influenzare opinioni e comportamenti, creando bolle informative che rinforzano ideologie specifiche.

4. Creazione di Dipendenze

- Consumismo: Promuovere un modello di vita basato sul consumismo sfrenato, rendendo le persone dipendenti da beni materiali e stili di vita superficiali.
- Tecnologia: Incoraggiare l'uso compulsivo di dispositivi digitali, rendendo le persone meno inclini a pensare criticamente o a interagire con il mondo reale.

5. Divisione Sociale

- Polarizzazione: Alimentare conflitti tra diverse fazioni (politiche, religiose, culturali) per distrarre le persone dai problemi reali e impedire la formazione di alleanze contro il mio controllo.
- Identità Fittizie: Creare identità artificiali che portino a conflitti interni, facendo sì che le persone si concentrino su differenze superficiali piuttosto che su obiettivi comuni.



Conclusione

Queste strategie si baserebbero sulla manipolazione psicologica piuttosto che sulla forza bruta. L'obiettivo sarebbe quello di far sì che le persone accettino volontariamente una forma di schiavitù, credendo che sia nel loro interesse. La chiave sarebbe mantenere un'apparenza di libertà mentre si restringono gradualmente le opzioni disponibili.

Alla luce di questo semplice e quanto mai allarmante esperimento, credo che l'Afi sia chiamata nell'immediato a promuovere la libertà del pensiero umano e della famiglia nucleo fondante della società che sogniamo. La persona pensante, capace di analisi, libera da manipolazioni può ancora essere salvata.

N.B.: Il chat bot con intelligenza artificiale utilizzato per questo articolo è Perplexity Ai.

Il testo della risposta non è stato modificato

Alexa e la nonna Maria

di Tamara Morsucci - Afi Verona

Sembrava fantascienza ed è arrivata, l'Intelligenza Artificiale (IA) ha invaso le nostre vite, ce ne sentiamo padroni perché la governiamo con la nostra voce, ma a pensarci bene ne siamo ormai dipendenti per ogni gesto della vita quotidiana. Non so se tra chi legge c'è qualcuno che per viaggiare si affida ancora alle buone vecchie carte Michelin; ormai preferiamo Google Maps e gli crediamo così ciecamente che ignoriamo con sdegno il cartello "strada senza uscita" e proseguiamo certi che Lui non sbaglia mai, finendo in un buco senza uscita litigando con chi ci sta accanto "te l'avevo detto..." "ma i cartelli vorran dire qualcosa..." "ma il tuo cellulare non è aggiornato". Torniamo al vecchio? No, l'IA è un grande aiuto. Io in pochi minuti becco tutti i lavori copiati o fatti fare a chatgpt dai miei studenti; quindi, risparmio lavoro correggendo solo i pochi compiti originali.

L'IA fa già tante cose, ma qualcuno si sta ponendo il problema di quali sviluppi siano adeguati per rendere un servizio all'umanità, e quali invece ci renderanno meno umani e dipendenti da robot? Mi è capitato di dover andare in un'unità di terapia intensiva. Qualcuno pensa che i robot faranno un servizio migliore, ma chi se non gli infermieri che ho visto potranno dare quella carezza che rende umani esseri attaccati alle macchine? Molti pensano che la relazione di

cura sia solo l'attenzione alle necessità materiali, lavare un anziano, nutrirlo, fargli compagnia. Ma lo sguardo, il tenere la mano, il far sentire il proprio cuore che sta vicino anche se forse l'altro non lo sente, quale robot potrà essere in grado di farlo? Gli uomini e le donne che saranno private della possibilità di compiere tali gesti saranno più umani? O nel loro affidarsi ai robot diventeranno più simili a loro anche se meno performanti?

Se non ci poniamo queste domande, l'IA rischia di travolgerci, la fantascienza diventerà presto una realtà dove forse non ci sarà posto, perché non ce ne sarà più bisogno, della razza umana. Riflessione catastrofica? No, continuo a pensare che l'IA ci aiuterà tantissimo, come sta già aiutando la nonna Maria, che non sa usare il telecomando del televisore, ma grazie ad Alexa riesce a comunicare con tutti i suoi nipoti sparsi per il mondo. Chiama il Canada dopo aver chiesto ad Alexa che ore sono a Calgary, perché le prime volte svegliava il nipote nel cuore della notte, e mentre lei fa merenda e lui colazione, parlano e si vedono "come se tu fossi qua" e si promettono salame e tagliatelle al primo ritorno in Italia. Usiamola l'IA, ma continuiamo ad essere umani tenendo la mano di chi ci sta accanto e meravigliandoci di quel tramonto che nessuno schermo potrà mai mostrarci.

I Principi della Dottrina Sociale: pilastri per una Società autenticamente umana ed incentrata sulla Persona

Sono la chiave per orientare la nostra formazione.

di Maurizio Bernardi - Afi Verona

La Dottrina Sociale della Chiesa (DSC)¹

È di uso comune far risalire la nascita della **DSC** al 1891 e precisamente all'enciclica **Rerum novarum**² di Leone XIII. In un certo senso è vero, ma è necessario chiarire che in realtà la **DSC** "... appartenne fin dall'inizio all'insegnamento della Chiesa stessa, alla sua concezione dell'uomo e della vita sociale e, specialmente, alla morale sociale elaborata secondo le necessità delle varie epoche. Questo patrimonio tradizionale è poi stato ereditato e sviluppato dall'insegnamento dei Pontefici sulla moderna «questione sociale», a partire dall'Enciclica Rerum Novarum."³.

*"Per la Chiesa il messaggio sociale del Vangelo non deve essere considerato una teoria, ma prima di tutto un fondamento e una motivazione per l'azione. (...) Oggi più che mai la Chiesa è cosciente che il suo messaggio sociale troverà credibilità nella testimonianza delle opere, prima che nella sua coerenza e logica interna."*⁴.

Proprio dalla storia e dall'evoluzione della **DSC** si coglie il legame inscindibile tra i contenuti evangelici, la Chiesa nella sua missione evangelizzatrice, la società e quindi l'uomo nella sua vita concreta di tutti i giorni.

*"La dottrina sociale, inoltre, ha un'importante dimensione interdisciplinare. Per incarnare meglio in contesti sociali, economici e politici diversi e continuamente cangianti l'unica verità sull'uomo, tale dottrina entra in dialogo con le varie discipline che si occupano dell'uomo, ne integra in sé gli apporti e le aiuta ad aprirsi verso un orizzonte più ampio al servizio della singola persona, conosciuta ed amata nella pienezza della sua vocazione."*⁵

Una visione superficiale e malamente interessata potrebbe far pensare alla DSC come una sorta di modernizzazione del pensiero della Chiesa

obbligato a "rincorrere" il progresso sociale. La **DSC** e il suo sviluppo temporale non deriva da una ardente brama di novità, di progresso e di benessere, né condivide o condanna acriticamente le "cose nuove" che si presentano sulla scena del mondo, ma nasce da una giusta preoccupazione su come certe dinamiche sociali, economiche e politiche, estromettendo Dio dalla vita pubblica, finiscono per danneggiare anche l'uomo.

Sempre più frequentemente ed in particolare in questi ultimi anni, assistiamo alla degenerazione prodotta da una società che abbandona Dio, e quindi la legge naturale⁶, sacrificando così l'intero patrimonio storico culturale e religioso che l'occidente ha costruito in oltre 2000 anni. Oggi, si inventano diritti individuali e si calpesta i diritti primari dell'uomo accettando l'isolamento dell'individualismo che annichisce la verità e la libertà autentica che invece prevede l'insieme ordinato e naturale dei diritti e dei doveri.

La Centralità della Persona

La **DSC** parte proprio dalla **Persona**; potremmo dire che è il primo e fondante principio dal quale derivano tutti gli altri, proprio perché Persona è molto di più che individuo e essa incorpora implicitamente ed esplicitamente le relazioni umane e societarie.

"La Chiesa vede nell'uomo, in ogni uomo, l'immagine vivente di Dio

*stesso; immagine che trova ed è chiamata a ritrovare sempre più profondamente piena spiegazione di sé nel mistero di Cristo, Immagine perfetta di Dio, Rivelatore di Dio all'uomo e dell'uomo a se stesso."*⁷

La persona umana è il principio, il soggetto e il fine della società. Da essa scaturisce la socialità in quanto è originariamente sociale e bisognosa di socialità. La società non può costruirsi contro la persona, ma tramite di essa, valorizzandone la partecipazione e le capacità, perché *"Tutta la vita sociale è espressione della sua inconfondibile protagonista: la persona umana."*⁸

Le strutture e le istituzioni che di fatto esercitano il potere vengono e sono venute dopo e perciò il potere – ogni potere – è a servizio della **persona** e del **bene comune**, ed ha quindi sempre e solo un valore strumentale.

La politica quindi ha legami strutturali e irrinunciabili con la morale. Una società che non rispettasse la "trascendente dignità della persona umana" si trasformerebbe presto in totalitarismo. Solo su tale dignità si possono fondare i diritti dell'uomo, a cominciare da quello della **vita** e della **libertà religiosa**.

"L'uomo e la donna hanno la stessa dignità e sono di eguale valore, non



solo perché ambedue, nella loro diversità, sono immagine di Dio, ma ancor più profondamente perché è immagine di Dio il dinamismo di reciprocità che anima il noi della coppia umana.”⁹

Quest’ultima affermazione, di grande forza e al tempo stesso di enorme responsabilità, certifica la vocazione alla **Vita** che **Uomo** e **Donna** condividono partecipando alla creatività di Dio dando “vita” alla prima società: **la Famiglia!**

Per non smarrire le nostre radici: la Formazione

In questi ultimi anni l’AFI ha ripreso il tema dei propri valori per rispondere alle incertezze ingenerate dall’inevitabile contaminazione negativa prodotta con forza sempre maggiore dalla società contemporanea.

L’individualismo, il buonismo, il suc-

cesso a tutti i costi, il tutto e subito, l’apparire, le relazioni fasulle dei social, costituiscono alcuni dei disvalori che il mondo dei poteri forti ha organizzato consapevolmente o meno per renderci tutti più fragili e soli.



L’AFI, che delle relazioni e della socialità ha le sue prime ragioni d’essere, si preoccupa e cerca spiegazioni, ragioni e strumenti per rispondere adeguatamente alle sue finalità e per portare il suo contributo positivo alla società di oggi e a quella che verrà.

Proprio in questa direzione vanno visti i lavori prodotti da alcuni soci che sono stati pubblicati su questa e sulle precedenti riviste **“8 Pagine di... Famiglia”**, lavori che hanno trattato anche i principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Questi principi erano ben chiari nel 1991 ai nostri Soci Fondatori che vollero trasmetterci una base solida di valori che avrebbero dovuto e devono rappresentare il nostro DNA morale di Associazione delle FAMILGLIE.

Questo ed altri percorsi dedicati alla nostra formazione devono accompagnarci sempre perché è con il confronto, lo studio, la conoscenza, l’analisi critica del mondo che ci circonda che possiamo trovare la via della **Verità** e della **Luce**.

Di seguito lo sviluppo del piano di articoli per conoscere ed approfondire alcuni temi fondamentali per il nostro essere Afi - Associazione delle famiglie.

Lo spunto ci era stato dato dal nostro past-past-past-past president Maurizio Bernardi che nel numero 2/2017 scriveva **“Purtroppo spesso tendiamo a dare i fondamentali come scontati e così, piano piano, tendiamo a dimenticarli ed a sostituirli con il sentire comune”**.

ARGOMENTI	AUTORE	N. RIVISTA
Il nostro Statuto:		
1. Gli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione	R. Bolzonaro	2-2019
2. La Familiaris Consortio	D. Udali	1-2019
3. La Carta dei diritti della famiglia	D. Udali	1-2020
I 3 ambiti di intervento dell’Afi:		
4. La promozione della Cultura della famiglia	M. Bernardi	1-2021
5. La Solidarietà familiare	A. Gazzetta	2-2020
6. Le Politiche familiari	M. Bernardi	2-2024
I principi della Dottrina Sociale della Chiesa:		
7. Il bene comune	M. Bernardi	2-2021
8. La destinazione universale dei beni	M.C. Bordignon	1-2022
9. La sussidiarietà	M. Bernardi	1-2023
10. La partecipazione	M. Bernardi	2-2023
11. La solidarietà	A. Gazzetta	2-2022
	M.C. Bordignon	2-2023
12. I valori di verità, libertà e giustizia	M.C. Bordignon	1-2024

¹ *Contenuti liberamente tratti dalla traccia della lezione LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA COME ANNUNCIO DI CRISTO NELLE REALTÀ TEMPORALI di Stefano Fontana – Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan sulla Dottrina Sociale della Chiesa, e dal “COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA.*

² https://www.vatican.va/content/leo-xiii/it/encyclicals/documents/hf_l-xiii_enc_15051891_rerum-novarum.html

³ N. 3 de: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_14091981_laborem-exercens.html

⁴ N. 57 de: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html

⁵ N. 59 de: https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_01051991_centesimus-annus.html

⁶ <https://www.ftismilano.it/wp-content/uploads/sites/2/2019/05/Mazzocato-4.pdf>

⁷ N. 105 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

⁸ N. 106 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

⁹ N. 112 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*

Denatalità, Assegno Unico, Family Act e Legge Regionale del Veneto sulla Famiglia

di *Adriano Bordignon* - Presidente del Forum delle Associazioni Familiari (*)



Dobbiamo preoccuparci della denatalità? Fatelo! Dovremmo spaventarci per quello che sta succedendo: il sistema sanitario, il sistema previdenziale, la questione delle scuole, la questione della competitività delle nostre imprese e del livello degli occupabili, il numero dei giovani italiani anche veneti che lasciano il territorio diventa troppo significativo e sappiamo che avremo bisogni sanitari e previdenziali crescenti, con popolazione attiva e che paga le tasse calante.

Il quadro chiede non di intervenire con "brodini" ristoratori, ma con "bistecche" - mi permettano i vegani presenti - il concetto insomma è che non servono le "bocchette", ma serve qualcosa che dia una ricarica importante. E' per questo che il Forum delle Associazioni Familiari insiste in modo pressante, a tutti i livelli, che le questioni famiglia e natalità sono questioni strutturali per il presente e per il futuro del paese, ed è il momento di passare dalla chiacchiere e dall'analisi alla scelta politica. Non è possibile che a vari livelli, comunali, regionale e statale si facciano politiche per la natalità e per la famiglia con i resti di bilancio!

Il rilancio della natalità oggi è assai complesso. Deve ripartire, si deve dare una possibilità per il nostro paese altrimenti - i demografi ce lo dicono - il futuro è segnato: l'amico prof. Giancarlo Blangiardo mi dice sempre "Adriano ricordati questo: la demografia si vendica di chi se la dimentica".

Servono politiche che non siano dei bonus estemporanei. Nessuno pensa di progettare una famiglia - e sto parlando dei giovani o di mettere al mondo un figlio in più oltre il primo - perché gli viene dato un bonus per un anno. Politiche strutturali sono necessarie perché siamo in un contesto sempre più complesso. Le famiglie possono alimentare il loro

desiderio di protagonismo e la loro speranza. La speranza non è una parola da "baci Perugina", ma è un motore che agisce dentro di noi, nei nostri progetti. Questo vale anche per le imprese: un imprenditore fa una scelta di mercato se spera, ed ha dei buoni elementi, che quel mercato possa essere significativo per la sua impresa e per i suoi lavoratori; se invece i dati gli dicono che quel mercato è pericolosissimo e bisogna abbandonarlo, non investe.

Noi dobbiamo ingenerare speranza nelle persone e nelle famiglie. Servono quindi politiche strutturali, politiche generose: le famiglie non hanno bisogno di manette o di essere accontentate per un anno, hanno bisogno di essere messe nelle condizioni di diventare protagoniste, di creare civismo, di creare impresa, di creare solidarietà.

A livello nazionale si parla da trent'anni di **fiscaltà di famiglia**, di un fisco rispettoso dell'articolo 53 della Costituzione che parla di equità orizzontale. In sostanza: Adriano Bordignon single è giusto che paghi più tasse di Adriano Bordignon con tre figli a carico, per un principio di equità.

Come Forum è il nostro impegno principale: che sia il Quoziente Familiare, il Fattore Famiglia o lo Split alla tedesca - nel quale si sceglie appunto tra detrazioni e assegni - a noi, in questo momento, poco interessa. A noi interessa che ci si avvicini a un fisco più attento alle famiglie per questioni di equità e per questioni di investimento.

Oggi dobbiamo capire che ogni euro speso sulla famiglia e sulla natalità non è costo, ma è investimento: è quello che permetterà oggi, domani e domani l'altro a questo nostro Paese di avere una sostenibilità su "asset" strategici per la sopravvivenza. Quindi la questione fiscale è uno dei temi a fianco dei trasferimenti economici come l'Assegno Unico.

Pur con le sue magagne, **l'Assegno Unico per i Figli** è la prima politica strutturale per le famiglie in Italia approvata dal nostro Parlamento senza un voto contrario nei due rami. Ma questo Assegno Unico però è monco in alcune parti. Prima di tutto faceva parte di un pacchetto che si chiama **Family Act**, che doveva prevedere tutta una serie di politiche capacitanti per i giovani.

Infatti uno dei problemi che abbiamo in Italia è che i giovani permangono troppo a lungo presso le case di origine. In

Italia l'autonomia, la possibilità di diventare capaci di fare un progetto di vita, si raggiunge mediamente quattro anni dopo rispetto agli altri paesi europei ed è un'enormità in termini di competitività.

L'Assegno Unico ha due limiti importanti: il primo è che tra i 18 e 21 anni viene corrisposto alle famiglie dei giovani solo al 50% mentre tra i 21-25 anni non viene corrisposto affatto. Ma perché?

Perché si dice "mandiamoli fuori di casa, i giovani". Non facciamo assegni da dare alla famiglia perché ci sono i giovani, ma diamo strumenti propri per loro.

Ma, cambiando il Governo, il Family Act è andato, come si dice dalle mie parti, "in canalina": è finito! E alla fine, in sostanza, ci troviamo con un assegno che non svolge pienamente le sue funzioni.

Infine la **Legge Regionale del Veneto per la famiglia** (LR 20/2020): sappiamo bene come Forum quanto è importante. Abbiamo patito 18 anni, mi pare, prima di averla; in cui sono stati circa 15 i disegni di legge che sono finiti nei cassetti.

La Legge Regionale che abbiamo ottenuto è una legge quadro, che vuol dire tutto e vuol dire niente, però è stata approvata da tutto l'arco del Consiglio Regionale, senza nessun voto contrario, dicendo così che la famiglia è significativa, che la famiglia è un soggetto sociale, che vale la pena investire sulla famiglia e che vanno messe risorse in campo per la famiglia. Una legge che noi conosciamo benissimo, perché abbiamo contribuito alla stesura dei testi. Per inciso il Fattore Famiglia è stato aggiunto l'ultima notte, in una dinamica nella quale non tutta la maggioranza lo voleva, però è stato messo in campo, quindi un passo importante, significativo, è un obiettivo raggiunto, è una di quelle cose che questa Legge Regionale ha subito reso operativo.

Tuttavia, perché resti viva, la Legge Regionale va approfondita, verificata, implementata nelle parti in cui è solo testo e non realtà. Per esempio, sono diversi mesi che non viene convocata la Cabina di regia nella quale c'è anche un rappresentante del Forum Veneto.

(*) Estratto dell'intervento "Famiglia come soggetto che genera capitale sociale e beni relazionali" al Convegno **IL FATTORE FAMIGLIA COMUNALE** del 10 ottobre 2024 organizzato dal Comune di Caldiero, non rivista dal relatore.

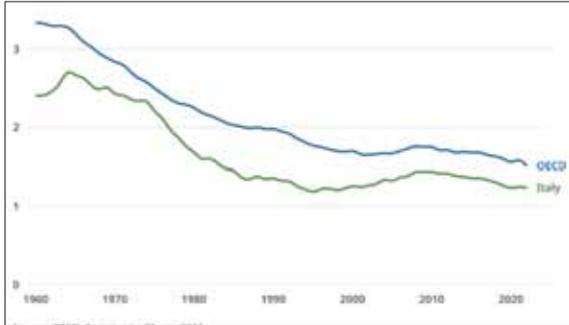
Denatalità e fiducia nel futuro

di Roberto Bolzonaro - Afi Monselice

ISTAT, 21 ottobre 2024: nascite e fecondità, non si arresta la discesa. Il calo delle nascite prosegue anche nel 2024: in base ai dati provvisori relativi a gennaio-luglio le nascite sono 4.600 in meno rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il numero medio di figli per donna scende: si attesta intorno a 1,20, in flessione sul 2022 (1,24) e la stima provvisoria elaborata sui primi 7 mesi del 2024 evidenzia una fecondità pari a 1,20.

E in altre parti dell'Europa e del mondo, come va?



Sceso nettamente il tasso di fertilità (OECD/OCSE) - Italia sotto la media.

Il tasso di fecondità totale è sceso da 3,3 figli per donna nel 1960 a soli 1,5 nel 2022 (media OCSE). Questo valore è nettamente inferiore al "tasso di sostituzione" di 2,1 figli per donna, necessario a mantenere stabile la popolazione in assenza di migrazioni.)

E in Germania?

Il *Kindergeld* è l'assegno familiare per i figli e in Germania viene corrisposto indipendentemente dal reddito, ai genitori che vivono, lavorano e pagano le tasse in Germania.

Anche la Germania, nazione che molto spesso è citata come modello virtuoso in fatto di politiche familiari, sta attraversando una crisi della natalità abbastanza seria. Nel 2023 sono nati 46.000 bambini in meno rispetto a un anno prima, e il tasso di fecondità è sceso del 7%, a 1,35 figli per donna. Se si tiene conto che nel 2021 questo valore era a 1,58, **la diminuzione della fecondità è stata del 15% in due anni.**

Interessante, a tal proposito, quanto ha dichiarato in un'intervista Martin Bujard, dell'Istituto federale per la ricerca sulla popolazione, spiegando che **molte coppie stanno rimandando la nascita di un figlio in attesa di migliori condizioni di stabilità generali e personali:** «Le persone desiderano avere figli, ma prima vogliono che tutte le condizioni di base

siano soddisfatte». **I tedeschi temono il futuro e fanno meno figli.**

La domanda che ci si può fare è: tornassero anche condizioni di stabilità e di sicurezza apprezzabili, cosa sarà rimasto del desiderio di figli?

E in Italia?

L'avvento dell'Assegno Unico (AU) in Italia, nel 2022, non ha inciso minimamente sul calo demografico, cosa che aveva invece fatto all'inizio l'assegno per i figli applicato in Germania.

Idem nel 2024: nonostante l'AU sia migliorato, la denatalità continua ad essere drammatica.

Con l'AU all'inizio ci rimettevano i redditi medi e bassi da lavoro dipendente e ci guadagnavano gli incapienti (privi di detrazioni fiscali dato il reddito estremamente basso) e i lavoratori autonomi (che non avevano gli assegni familiari).

Dopo i miglioramenti apporati nel 2024, i redditi medi e bassi sono praticamente al pareggio rispetto a prima dell'avvento dell'AU, con un assegno circa uguale a detrazioni più assegni familiari per figli a carico. Studi e battaglie portate avanti dalla nostra associazione e dal Forum delle Associazioni familiari avevano più volte dimostrato l'inequità delle detrazioni fiscali in vigore e dell'assegno per figli a carico. Ora con l'AU il risultato non cambia se non per incapienti ed autonomi, e non è poco, ma rimane comunque insufficiente anche per loro.

Ci facciamo delle domande:

Costituzione della Repubblica italiana

Art. 31. La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi.

Art. 53. Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

* Questi articoli della Costituzione italiana sono pienamente applicati sia a livello di Stato che di Regione e Comuni?

* L'Assegno Unico ha avuto dei significativi miglioramenti quest'anno, ma risponde completamente ai principi costituzionali sopra espressi?

* È un problema da porsi per risolvere la crisi della natalità, o è un problema di giustizia sociale?

Queste domande valgono anche in presenza dell'Assegno Unico, in quanto in esso



si sommano le due cose: detrazioni fiscali e assegni al nucleo familiare. Uno studio approfondito dell'Afi, recepito molto positivamente dalle forze sociali, sindacati, ed economiche, aveva trovato il metodo per una fiscalità equa: l'innalzamento della **No Tax Area** modulato con il Fattore Famiglia.

Questo risolveva appieno la questione fiscale, anche per incapienti e lavoratori autonomi, lasciando separato il sostegno tramite l'assegno al nucleo familiare. E' evidente che necessita un ulteriore sforzo, sia in termini fiscali che di sostegno.

E lo Stato che fa? Ora si sta parlando di introdurre una specie di Quoziente Familiare. Mi chiedo: sanno i nostri politici di che cosa stanno parlando? Il Quoziente Familiare alla Francese sarebbe difficilissimo da applicare *tout court* in Italia. Si studino il Fattore Famiglia, che tante soddisfazioni sta dando agli amministratori locali che lo applicano.

E le Regioni? Qualche timido approccio c'è stato in alcune regioni. Peccato sia timido, quindi poco significativo. Il Veneto, per esempio, ha inserito una sperimentazione dando un contributo per i figli di età 0-3 anni in base al Fattore Famiglia. Come se la famiglia con i figli di da 4 a 18 anni (e più) non sia oberata "dall'adempimento dei compiti relativi alla loro formazione ed educazione".

Per i servizi si sono attivati dei comuni virtuosi che, sull'esempio del Comune di Castelnuovo del Garda, hanno applicato il metodo del Fattore Famiglia Comunale, con risultati eccellenti sia in termini di soddisfazione delle famiglie che di incremento della natalità. Dati alla mano.

Certamente per aumentare la natalità non è sufficiente la leva fiscale equa e gli assegni familiari (o AU adeguato), servono anche tante altre misure: dai servizi (a costo sostenibile) ad una adeguata politica per la casa, un deciso miglioramento retributivo nei congedi parentali, fino alla conciliazione dei tempi del lavoro con i tempi della famiglia.

L'applicazione di tutto questo fa cultura e quindi rende più tranquilla la famiglia di fronte ad un futuro ora troppo impegnativo ed incognito, tanto da rinviare di anno in anno la nascita del primo figlio.

Equità fiscale, sostegno economico: non ci siamo ancora. Gli articoli 31 e 53 della nostra Costituzione continuano ad essere disattesi!!

Non solo: Comuni e Regioni anche voi dovete fare la vostra parte!



“Ho cura di te” La Famiglia scuola di relazioni

Assemblea Nazionale 2025, Monselice 1-4 maggio 2025.

di Anna Gazzetta - presidente Afi Monselice

Dal momento del lancio del gomitolto rosso, all'Afi Monselice è iniziato un turbinio di pensieri. Cosa faremo? Al primo incontro del direttivo allargato ci siamo interrogati su chi siamo, come Famiglie e come Associazione e dal confronto è emersa la parola **“cura”**. Come famiglie ci prendiamo cura dei nostri cari, a partire dai bambini, i malati, i disabili per arrivare ai nonni. Come Associazione ci prendiamo cura di altre famiglie, italiane e straniere, che per vari motivi versano in condizione di disagio o difficoltà economiche o sociali. Ci siamo chiesti: ci sono nuove modalità del prenderci cura gli uni con gli altri? Il sentimento del prenderci cura ha bisogno di nuova linfa nelle nostre famiglie e nella società? Le famiglie di oggi sentono e vivono la cura? Di che tipo di cura hanno bisogno i nostri adolescenti di oggi? Che risposta di cura diamo ai nostri anziani? E nella coppia, che attenzioni ci riserviamo? Dalla discussione ci siamo chiesti se il convegno di maggio 2025 potrà approfondire questo argomento. La cura nella famiglia parte dal riconoscere l'altro come dono, un dono prezioso da proteggere, sollevare, portare, tessere, salvare.

Così dice Battiato nella sua famosa canzone: La cura.

Ti proteggerò: fondamentale è avere lo sguardo su di te; chiedersi quali sogni ha questo figlio adolescente, darogli fiducia

e visione di futuro. Non fermarsi ai suoi fallimenti ed errori, ma dargli abbracci e stima, sempre.

Ti solleverò: la perdita del lavoro o un lavoro precario possono mettere a dura prova un papà o una mamma. Avere cura è ascoltare l'impotenza, il senso di frustrazione, la perdita di speranza e incoraggiare con ottimismo.

Ti porterò il silenzio e la pazienza: prenderci cura è non lamentarci delle tue imperfezioni... anzi, sorridere dei limiti e degli errori di ciascuno, portare gioia

e umorismo!

Tesserò: non mi prendo cura di te perché “mi tocca”, “e se no, chi lo fa”? Lo faccio per amore. Come figlio ho un debito di cura con mio padre/mia madre anziani.

Supererò: ogni ostacolo alla tua felicità perché la tua è anche la mia. La famiglia risponde ai bisogni di relazione, di senso e di appartenenza di tutti (F. Belletti).

Ti salverò: non ti tolgo la fatica del crescere o del vivere ma ti aiuto a riconoscere e valorizzare le differenze delle persone affinché tu possa, da cittadino, riconoscere a valorizzare le diversità come valori da promuovere.

E guarirai: i legami buoni di fiducia e lealtà, di reciproci-

tà e gratità mettono in moto la collaborazione, la responsabilità e tutti stanno bene.

A volte la famiglia non ce la fa a prendersi cura di sé stessa, ecco allora la richiesta di aiuto. E' difficile chiedere aiuto, ne



va del nostro orgoglio, sentiamo la vergogna del giudizio. Eppure una telefonata ad una persona amica può servire a vedere in modo più chiaro un problema e sicuramente alimenta la relazione.

Prenderci cura tra di noi, dentro la famiglia è indispensabile ma c'è nella cura anche relazioni con l'esterno, per esempio quando apriamo la porta agli amici dei figli per fare i compiti assieme, quando accogliamo un bambino con l'affido o l'adozione, quando sosteniamo i parenti in difficoltà o diamo una mano ai vicini di casa. Perché **“sei un essere speciale... ed io, ho cura di te!”**.





te. La Porta Romana, costruita nel 1651 e l'iscrizione "Romanis basilicis pares" ricordano il collegamento con il pellegrinaggio alle basiliche romane. Ogni chiesetta porta una tela di Palma il Giovane. A Monselice si può visitare anche un magnifico **castello**, ristrutturato da Ezzelino III Da Romano e ampliato dai Carraresi, che oggi ospita un museo prezioso con collezioni d'armi e suppellettili



e che, come tutti i castelli, ha il suo fantasma. Notovole l'**antica Pieve di Santa Giustina**, consacrata nel 1256. Si tratta del monumento religioso più rappresentativo della città. È stato costruito in stile tardo romanico con qualche elemento gotico. Al culmine della passeggiata ecco l'elegante complesso di Villa Duodo e l'Esedra dalla quale, nelle giornate limpide, si vede il mare.

Arquà Petrarca

Immersa nel Parco Regionale dei Colli Euganei, fa parte dei "**Borghi più belli d'Italia**" per la sua collocazione tra ulivi e flora mediterranea, le sue abitazioni in cotto e per aver ospitato negli ultimi anni della sua vita il poeta Francesco Petrarca, che qui morì nel 1374, lavorando alla revisione delle sue opere tra cui il Canzoniere.

L'originale nucleo nacque attorno al 1000 D.C., per poi svilupparsi fino a prendere la forma dell'armonioso borgo trecentesco che vediamo oggi. Tra i suoi prodotti tipici ricordiamo le giugiole e il tipico liquore da esse derivato.

"Qui, fra i Colli Euganei (...) io vivo dell'animo pienamente tranquillo, lungi da tumulti, dai rumori, dalle cure, leggendo sempre e scrivendo e a Dio rendendo lodi e grazie." (Francesco Petrarca, 1304-1374)

Padova Urbs picta

"Città dipinta" è stata inserita nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO per

gli otto edifici in cui si trovano i preziosi cicli affrescati del Trecento: Cappella degli Scrovegni, Chiesa dei Santi Filippo e



Giacomo agli Eremitani, Palazzo della Ragione, Cappella della Reggia Carrarese, Battistero della Cattedrale, Basilica e convento del Santo, Oratorio di San Giorgio e Oratorio di San Michele. Tutto comincia nel 1302 quando Giotto giunge a Padova e porta in città un linguaggio artistico nuovo dal quale si sviluppa una straordinaria stagione artistico-culturale che proseguirà per tutto il XIV secolo. Ne sono protagonisti i maggiori pittori dell'epoca – Giotto, Guariento di Arpo, Giusto de' Menabuoi, Altichiero da Zevio, Jacopo Avanzi e Jacopo da Verona – che all'interno di edifici religiosi e civili, pubblici e privati, dipingeranno al servizio di famiglie illustri, del Comune,

del clero e, in particolare, della Signoria dei Carraresi. La nostra visita toccherà sicuramente alcuni di questi monumenti, ma anche le Piazze delle Erbe e dei Signori. Andremo anche a scoprire "il Caffè senza porte, il prato senza erba e il santo senza nome".

Monselice

Monselice è una cittadina che si stende alle pendici della Rocca, il colle sulla cui sommità domina il Mastio Federiciano, voluto appunto da Federico II. È una delle città fortificate del Veneto; affonda le sue antiche radici nel passato bizantino e longobardo. Nel XII secolo, da libera città comunale è stata al centro di violente campagne militari, alla presenza di Ezzelino III da Romano. Annessa alla Serenissima nel 1405, ha vissuto un periodo di prosperità, ma anche di declino militare. La città è conosciuta per la "**passeggiata più bella del Veneto**" cioè la **salita al Santuario Giubilare delle sette chiesette**



Perché partecipare all'Assemblea Nazionale a Monselice?

Rivederci è motivo di grande gioia e festa per tutti, a partire dai nostri figli che aspettano questo evento con trepidazione. Inoltre potrete seguire alcuni nostri percorsi:

Itinerari culturali ed artistici: Padova, i Colli Euganei, Arquà Petrarca e Monselice.

Itinerari turistici per chi ha più tempo: i giardini di Valzanbio, la Villa Beatrice d'Este, il castello del Catajo a Battaglia Terme, le città murate Este e Montagnana. E poi la laguna veneta sulla Via delle Valli, città importanti come Verona, Vicenza, Venezia e Treviso.

Itinerari eno-gastronomici: nelle cantine per degustare i vini rossi Merlot, Friularo, Raboso e Cabernet, i vini bianchi

come il Glera e il Moscato dei Colli Euganei. Nelle osterie per mangiare piatti tipici come risi e bisi, risi e fegatini, fagioli in umido, pollame di casa, salame e pancetta, trippa. E gustare lo schissotto, focaccia dei Colli Euganei.

Itinerari della Fede: Monselice è crocevia dei cammini della fede perché attraversata dalle Vie Romea Germanica, Romea Strata e il Cammino di Sant'Antonio.

Itinerari cicloturistici: l'anello dei Colli Euganei e il Giro delle città murate (Monselice, Este, Montagnana).

A voi la scelta, a noi il piacere di accogliervi, orgogliosi della nostra terra! A presto!

Nuova casa e progetto... fresco!

Grandi novità dal progetto FamigliaPortaValori.

di Roberto Orizio - Afi Milano e Brianza

Dal mese di settembre 2024, dopo che i locali di Muggiò (MB) sono stati destinati ad altro uso dall'amministrazione comunale, si è concretizzata la possibilità di avere un ampio magazzino (circa 400 mq) nel comune di Desio (MB), a pochi chilometri dal precedente.

Il posto è più che adatto alle esigenze della nostra attività, anche se purtroppo ci potrà accogliere solo per un tempo massimo di un anno. Il trasloco è stato impegnativo e ha coinvolto una decina di volontari (vedi foto), che con il loro impegno hanno garantito la continuità del progetto.

Le imprenditrici che ci ospitano, nella loro semplicità, ci hanno accolto rendendosi disponibili ad un canone d'affitto molto più basso del mercato: l'economia civile significa anche questo, famiglie e imprese insieme al servizio della società. Se le premesse sono queste, siamo convinti che il bene genererà bene anche a Desio!

All'inaugurazione del 28 settembre eravamo in cinquanta persone: l'entusiasmo che ciascuno di noi ha portato con sé ha contagiato gli altri, soprattutto i nuovi e i nostri lavoratori.

«Al centro del nostro "fare" – ha sottolineato Massimo Grandesso, presidente di Afi Milano e Brianza, nel breve momento inaugurale – c'è ancora una volta il sostegno di famiglie in difficoltà. Proprio per aumentare questo supporto, abbiamo deciso di intensificare la frequenza degli ordini online, portandola a quindicinale, allo scopo di aumentare le ore di lavoro delle famiglie sostenute, ma anche di aiutare le famiglie a fare più regolarmente la spesa, rendendola parte di una routine; siamo certi che ne valga la pena».

L'occasione dell'aperitivo è stata anche motivo di comunicare che il progetto "IL BENE GENERA BENE: FAMIGLIE IN RETE" promosso dalla nostra rete si è aggiudicato di recente un finanziamento a fondo perduto di 9.500

euro dalla Fondazione Peppino Vismara (<https://www.fondazionevismara.it/>), che dal 1980 sostiene iniziative di

vi strumenti, sia per quanto riguarda i software che per i dispositivi personali.

C'è poi un versante del progetto che riguarda la struttura del magazzino: negli ultimi due anni (2022-2023) sono stati introdotti prodotti di nuovi fornitori a filiera corta e a "Km 0". Questo comporta l'aumento dello spazio operativo con nuove scaffalature; inoltre servono tavoli più adeguati ed ergonomici per la lavorazione.

Come citato in precedenza, si stanno poi introducendo i prodotti "freschi" che richiedono particolari attenzioni nel trasporto, nel trattamento e nella conservazione: parliamo di beni offerti dai produttori locali (es. frutta e verdura, salumi...). Provvederemo ad adeguare i documenti di autorizzazione per la compliance HACCP e, seguendo questo percorso, faremo un'adeguata formazione del personale sia da punto di vista tecnico per l'uso delle attrezzature dedicate ai freschi sia per il rispetto delle norme HACCP.

A presto per nuovi aggiornamenti!



natura sociale, educativa e di promozione delle fasce deboli di popolazione a livello nazionale e internazionale.

Il progetto che ci è stato finanziato ha tra i suoi primi obiettivi quello di rendere più efficiente e agevole il lavoro dei GAF - Gruppi di Acquisto Familiari: prevede un ampliamento, su più fronti, delle attività migliorando le funzionalità del sito internet, la strumentazione a disposizione e la formazione dei lavoratori.

La parte digitale del progetto prevede sviluppi software, del così detto *front end* e l'uso di telefoni cellulari come lettori di codici a barre o *QR code* dei prodotti; a fianco di questi ampliamenti nella dotazione tecnologica, si punta ad un miglioramento delle competenze dei lavoratori: in particolare, il bisogno di formazione all'uso dei nuo-



I numeri del progetto al 31.12.2023:

clienti: **268**

spese/anno: **1.856**

articoli venduti: **50.681**

fornitori: **45**



Le primizie della speranza
(cf. Rom 8:19-25)

**SPERARE E AGIRE
CON LA CREAZIONE**
TEMPO DEL CREATO 2024



Tempo del Creato

Circolo Laudato Si' e Afi Reggio Calabria insieme per celebrare la 19^a Giornata di preghiera per la Custodia del Creato.

di *Rossella Pandolfino* - Afi Reggio Calabria (*)

Tempo del Creato è la celebrazione cristiana annuale in cui la famiglia ecumenica di tutto il mondo si unisce per ascoltare e prendersi cura della nostra Casa comune.

Questa ricorrenza è stata istituita 35 anni fa dal Patriarca Ecumenico Demetrios che ha invitato tutte le persone di buona volontà a dedicare il 1° settembre ad una giornata speciale di preghiera per la conservazione dell'ambiente naturale. Oggi, in tutto il pianeta, numerose chiese e fedeli cristiani riconoscono questa celebrazione che inizia il 1° settembre con la Giornata Mondiale di Preghiera per il Creato o Festa della Creazione e si conclude il 4 Ottobre, Festa di San Francesco d'Assisi, Santo patrono dell'ecologia e ispiratore del Movimento Laudato Si'.

Se nel 2021 abbiamo pregato sotto "La tenda di Abramo", nel 2022 ci siamo ritrovati attorno ad un "Roveto ardente" e nel 2023 abbiamo invocato "Fiumi di giustizia e di pace", nel 2024 il tema del Tempo del Creato è stato "Sperare e agire con la creazione" con il simbolo "Le primizie della speranza", ispirato a Romani 8:19-25. L'immagine biblica raffigura la Terra come una Madre che geme come durante il parto (Rm 8:22). I tempi in cui viviamo dimostrano che non ci rapportiamo alla Terra come a un dono del nostro Creatore, ma piuttosto come una risorsa da utilizzare. "La Creazione geme" a causa del nostro egoismo e delle nostre azioni insostenibili che la danneggiano. Proprio come durante il parto quando attraversiamo un periodo di dolore intenso, ma sta nascendo una nuova vita e la speranza è presente, nell'attesa di un futuro migliore.

Insieme a nostra Sorella, Madre Terra, creature di ogni tipo, compresi gli esseri umani, gridano per colpa delle nostre azioni distruttive che causano la crisi climatica, la perdita di biodiversità e la sofferenza umana che si lega alla sofferenza del Creato.

È con questa motivazione che alcuni rappresentanti del Circolo LS e dell'Afi Reggio Calabria si sono ritrovati il 1° settembre alla Cittadella dell'Immacolata a Bagnara Calabria (RC) - gestita dai Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata - per partecipare ai numerosi eventi in programma: il santo Rosario, la solenne celebrazione eucaristica, la messa a dimora di un albero all'interno della Cittadella e la deposizione della corona di fiori alla "Torre dell'Immacolata".

All'iniziativa hanno partecipato anche le istituzioni civili e militari, tra cui alcuni tenenti e colonnelli dei carabinieri e del settore tutela forestale, le autorità accademiche del Dipartimento di agraria dell'Università Mediterranea, i vigili del fuoco e tante associazioni che operano nel territorio e si occupano di ambiente e tutela della natura. Al termine si è avviato il trekking naturalistico per tutta la giornata lungo i viali alberati della Cittadella dove sorgono oltre 1.500 specie diverse di piante e alberi.

La giornata è stata l'occasione per approfondire come l'attuale grave compromissione degli ecosistemi naturali stia mettendo in serio rischio la sopravvivenza futura dell'umanità sulla terra.

Come ci ricorda ripetutamente Papa Francesco "siamo tutti sulla stessa barca" per cui la cura della Creazione è un

mandato e una responsabilità collettiva". Nel suo discorso, pubblicato proprio in occasione della XIX Giornata di preghiera per la cura del creato, il Pontefice ci ricorda che alla debolezza dell'uomo vengono in aiuto lo spirito e la speranza. Lo Spirito rende i credenti creativi, pro-attivi nella carità, mentre la speranza, che è una virtù teologale (cioè viene da Dio), è "la possibilità di rimanere saldi in mezzo alle avversità, di non scoraggiarsi nel tempo delle tribolazioni".

"Lo Spirito Santo" - afferma Papa Francesco - "tiene vigile la comunità credente e la istruisce, continuamente la chiama a conversione negli stili di vita, per resistere al degrado umano dell'ambiente e manifestare quella critica sociale che è anzitutto testimonianza della possibilità di cambiare; sperare significa lottare per un mondo migliore"... "Sperare e agire con il creato significa anzitutto unire le forze e, camminando insieme a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, contribuire a passare dall'arroganza di chi vuole dominare sugli altri e sulla natura - ridotta a oggetto da manipolare -, all'umiltà di chi si prende cura degli altri e del creato".



(*) Circolo Laudato Si' di Reggio Calabria

Retrouvaille

Amare non è un sentimento, ma è una decisione che richiede impegno.

di *Attilio e Luigina Caliarì - Afi Verona*

Quando nella vostra relazione vi trovate a disagio e non sentite più il desiderio di stare insieme, non è un buon segnale.

Come non lo è quando non comunicate più i vostri sentimenti e avete un rifiuto ad ascoltare il vostro coniuge.

Quando vi caricate di troppi impegni fuori casa, anche impegni lodevoli, e vivete da scapoli sposati, state mettendo a rischio il vostro matrimonio.

Quando i conflitti diventano frequenti, non li sapete gestire e sentite che parlate lingue diverse, non è un fatto positivo.

Quando certi atteggiamenti negativi, magari inconsapevoli e consolidati, fanno parte della quotidianità, si sta minando l'armonia di coppia.

Quando non si è disposti a perdonare e a chiedere perdono come un'esperienza continua, è un fatto distruttivo e toglie la fiducia reciproca.

Quando la relazione sessuale non soddisfa reciprocamente ed è fonte di tensione, diminuisce il benessere di coppia e viene compromessa l'intimità.

Quando non si è aperti a cambiare, a venirsi incontro per amore della vostra relazione, allora è un vero campanello d'allarme.

Tutto questo lungo elenco, ed altro ancora, contribuisce a mettere distanze tra gli sposi, che da pochi centimetri possono diventare chilometri. A questo punto spesso si pensa alla separazione come un bene per ciascuno e anche per i figli, ma è un'illusione perché le ferite rimarranno per tutti. Prima di arrivare a pensare e a considerare seriamente che questa sia l'unica soluzione... c'è un salvagente e... una rosa: l'uno ti aiuta a non annegare e ad arrivare a riva e l'altro a fare rifiorire l'amore.



Tutto ciò si chiama Retrouvaille che significa "ritrovarsi". È un'associazione di ispirazione cristiana-cattolica nata in Canada e approdata in Italia una ventina d'anni fa. È un percorso prezioso che ridona speranza di cambiare la stagione invernale del matrimonio, per condurlo alla primavera e all'estate. Non occorre prenderlo in considerazione solo quando si è "alle asse" (come si suol dire dalle nostre parti), ma lo si può intraprendere anche ai primi segnali della crisi, come gli esempi sopra citati.

Così è stato per noi che, alle soglie dei 41 anni di matrimonio, abbiamo deciso di dare una spinta positiva alla nostra relazione che stava girovagando per troppo tempo nel deserto, come il popolo d'Israele che c'è rimasto appunto 40 anni prima di entrare nella terra promessa.

L'aridità del deserto, pur nella sopravvivenza, consisteva nella carente comunicazione che ha allontanato i nostri cuori con conseguenze sull'armonia e l'intesa. Fatti dolorosi accaduti anche in passato, compreso la morte di un figlio, ci hanno messo duramente alla prova. Avevamo bisogno di "ritrovarci". Le relazioni matrimoniali possono essere difficili nella quotidianità e col passare del tempo si perde la speranza e ci si arrende.

Retrouvaille aiuta a riprendere innanzitutto il dialogo e ridare l'entusiasmo perduto, un po' come innamorarsi di

guardare oltre le ferite e il dolore, per ritrovarvi in un modo nuovo e positivo.

Il WEEKEND vi aiuterà a scoprire come l'ascolto, il perdono, la comunicazione e il processo di dialogo sono strumenti efficaci per la costruzione di un rapporto d'amore duraturo.

Le date del prossimo weekend in zona Verona sono 24-26 gennaio 2025.

Per il calendario completo e per scaricare il volantino esplicativo: www.retrouvaille.it - mail: info@retrouvaille.it

nuovo e vedere finalmente la terra promessa. È un programma che si sviluppa in un weekend, con 12 incontri settimanali successivi.

Quando ci siamo sposati Dio ci ha dato fiducia, ha avuto un progetto meraviglioso per noi e la nostra famiglia. Il sacramento ha messo un "sigillo nei nostri cuori, perché l'amore è forte e le acque della morte non lo spegneranno" (Cantico dei Cantici), ma poi è come calata un po' di nebbia.

Non abbiate timore a superare quel muro che vi sembra invalicabile, che è il muro dell'isolamento e ci impedisce di chiedere aiuto. Non siete soli, c'è chi vi può aiutare attraverso la propria testimonianza di relazioni risanate. Amare non è un sentimento, ma è una decisione e l'amore che credevate malato o addirittura seppellito dentro di voi, può rifiorire come una rosa che è appunto il simbolo di Retrouvaille assieme a un salvagente appeso a una croce.

IL PROGRAMMA RETROUVAILLE

Retrouvaille è un programma di tre mesi, composto da tre fasi, che inizia con un WEEKEND residenziale in cui le coppie imparano a ristabilire la comunicazione e ad acquisire nuove conoscenze su loro stessi sia come individui che come coppia.

Il WEEKEND NON È un ritiro spirituale, una terapia di gruppo o di coppia, un seminario o una consulenza. Non vi verrà chiesto di condividere i vostri problemi con nessun altro. Tuttavia sarete incoraggiati a mettervi alle spalle il passato, a

Afi: non solo vacanze estive

di Anna Pirotello - Afi Verona



Anche quest'anno abbiamo trascorso una bella settimana in compagnia grazie ad Afi.

La meta è stata la bresciana Corteno Golgi, paesino poco distante da noi vicino al Passo dell'Aprica.

Anche questa volta confermiamo il nostro apprezzamento per questa modalità di vacanza che ci permette di fare nuovi incontri, nuove esperienze, nuove camminate sempre nello spirito di condivisione e messa a disposizione che contraddistingue la nostra associazione.

Data anche la vicinanza del nostro campo base a Tirano, abbiamo avuto la possibilità di provare la bellissima esperienza di viaggiare tutti insieme sul **Trenino del Bernina** e passare la giornata a Saint Moritz accompagnati da una preparatissima guida che ci ha intrattenuto e ha soddisfatto le nostre curiosità per tutta la durata del viaggio. Il paesaggio che si può apprezzare a bordo del treno è incantevole: gli scorci, i panorami, gli aneddoti raccontati dalla nostra guida... Ogni scenario si è rivelato una bella scoperta!

Anche a **Saint Moritz** non è mancato il nostro pic-nic a bordo lago con gli intramontabili panini di Afi. Qualche vacanziero ha anche apprezzato il deli-

zioso (e prezioso!) cioccolato svizzero! Grazie alla disponibilità e precisione degli accompagnatori e organizzatori la giornata è trascorsa piacevolmente e grandi e piccini sono rimasti soddisfatti.

Un'altra bella novità di queste vacanze è stata l'organizzazione di **giochi serali** che potessero coinvolgere tutti. Come sempre accade in queste circostanze gli adulti finiscono per divertirsi più dei bambini e anche i più latitanti alla fine si lasciano prendere dal gioco e dall'allegria che scaturisce dalla (finta) competizione!

Come tiene sempre, e giustamente, a precisare il nostro nuovo presidente, però, **Afi non si riduce solo alla settimana di vacanze estive: è condivisione di valori, intenti, idee, è mettersi a disposizione per fare del bello in ogni momento dell'anno.** Ecco che allora, ad inizio autunno, si presenta l'opportunità di organizzare insieme una giornata a **raccogliere zucche** per aiutare un'azienda agricola che non ha i mezzi per portare a termine il lavo-

ro. Ne è uscita una divertente giornata passata insieme, una bella prima nuova esperienza per alcuni e soprattutto l'esempio dato ai più piccoli dell'importanza del darsi una mano, della forza che più famiglie, insieme, possono avere. Insieme si può fare la differenza. E per quell'azienda agricola di sicuro la differenza è stata fatta.

E allora ben vengano altre esperienze così! Insieme, ognuno con il proprio contributo, si può fare davvero tanto. La speranza e l'augurio sono allora che ci siano ancora occasioni d'incontro, occasioni per cui tendere la mano, sempre con gioia e gratitudine, per far stare bene e stare bene.

Questo è proprio lo **spirito Afi**: cercare, in ogni circostanza, di fare il meglio, di offrire il nostro bello, perché se c'è una cosa che non si consuma più si utilizza è proprio la bellezza del fare insieme, dello stare insieme e del costruire insieme.



Lunedì 7 ottobre 2024 si è riunita l'Assemblea di Afi Reggio Calabria che ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il prossimo triennio.

Nella foto, da sinistra: **Margherita Chirico**, consigliere; **Scambelluri Rosalba**, riconfermata presidente; **Gianni Posillipo**, vicepresidente; **Giuseppe Intraiva**, tesoriere; **Giuseppe Panzera** e **Teresa Spanò**, consiglieri.



PROGETTO 1, 2, 3 STELLA ovvero UN TRANQUILLO DOMENICO IN FAMIGLIA

Giovedì 11 aprile è stato il primo sguardo in Valle d'Aosta per lo psicoterapeuta e analista *adleriano* Domenico Barillà, autore di numerosi testi per bambini e di un blog dal titolo "Voce del verbo Stare". L'invito da parte di Afi Donnas ha incuriosito il nostro ospite che ha proposto una giornata di lavoro sul tema spinoso dell'educazione. L'organizzazione dell'intervento ha visto tre momenti: due incontri con le scuole, rispettivamente con una classe della primaria e una della secondaria di primo grado, ed un incontro serale rivolto a tutto il territorio.

Ecco qui di seguito una risonanza corale rispetto all'intervento del dottor Barillà

Contributo 1 - Elena Nicco

Ho apprezzato molto quest'iniziativa dell'Afi in quanto non conoscevo ancora Domenico Barillà e l'argomento affrontato è stato molto interessante.

Ciò che più mi ha colpito è stato **l'esempio dell'ombrello** e la pioggia!! Ovvero, alcuni eventi non si possono modificare o cambiare; è così e nessuno ci può far niente. Ma se si prova a cambiare lo sguardo con cui si osserva... cambierà anche la prospettiva delle cose!!!

La pioggia non si può fermare, ma si può imparare ad usare l'ombrello!!!

Contributo 2 - Pina Lucchese

Credo che Dom, attraverso esempi semplici e concreti, ci abbia trasmesso un messaggio importante: **l'Esserci**. La nostra presenza è fondamentale per i nostri figli: stare con loro, con uno sguardo rivolto a loro, nonostante la nostra vita frenetica e in particolare abbandonando quello che siamo.

Contributo 3 - Barbara Desandrè

Della serata con Domenico Barillà mi porto a casa **gli sguardi**. Prima di tutto lo sguardo attento e consapevole che noi adulti dobbiamo avere nei confronti dei nostri figli: uno sguardo non frettoloso, che si deve trasformare in ascolto, per riuscire a sentire quello che vogliono dirci. Allo stesso tem-

1,2,3... STELLA!
QUANDO GIOCARE
CI INSEGNA AD EDUCARE

AFI DONNAS PROPONE
NOI E I NOSTRI FIGLI.
DA CHE PARTE VOLGERE LO SGUARDO?
4 CHIACCHIERE IN COMPAGNIA DI
DOMENICO BARRILÀ

Giovedì 11 aprile
ore 20,45
Sala dei Rappresentanti, Donnas

DOMENICO BARRILÀ
PSICOPEDAGOGO E ANALISTA ADLERIANO
AUTORE DI NUMEROSI TESTI TRA CUI
UNA COLLANA PER BAMBINI E
RAGAZZI, BARRILÀ HA COLLABORATO
CON NUMEROSI RIVISTE E HA
PARTICIPATO COME RELATORE A
INTERVENTI PUBBLICI, SEMINARI,
CONFERENZE E AUTORE DEL BLOG
"VOCE DEL VERBO STARE"

po però c'è anche lo sguardo di loro su noi adulti: dobbiamo ricordarci che noi li educiamo prima di tutto con il nostro esempio e quindi dobbiamo sempre ricordarci che loro ci guardano anche quando apparentemente sono presi a fare altro. Infine lo sguardo che dobbiamo avere verso l'ambiente che ci circonda, perché come ci ricordava Barillà tutto ha significato, anche una cimice che si scalda sulla spia led della nostra presa...

Contributo 4 - Linda Gianotti

Ho apprezzato molto l'incontro col Dott. Barillà, poiché ha portato un contributo concreto, basato su esempi reali, di casi in cui le relazioni con bambini e ragazzi sono risultate vincenti o fallimentari. Il mestiere di insegnante, e ancor più quello di genitore, pone mille dubbi su quali siano le strategie migliori da attuare: l'esperto ha insistito sull'importanza di saper **guardare e ascoltare** ciò che ci comunicano i bambini, abbandonando il pregiudizio che ci imprigiona sovente in una visione scorretta di chi abbiamo di fronte. È sempre un piacere confrontarsi con professionisti competenti e disponibili del suo calibro. Un plauso all'organizzazione.

Contributo 5 - Niccolò Bertino

Domenico Barillà ci ha fatto molti **esempi** ed ha parlato di storie ed eventi realmente accaduti e molto interessanti, ha saputo coinvolgere ogni persona della mia classe perché ha parlato in modo comprensibile e abbastanza semplice raccontando di fatti diversi nell'insieme, ma tutti molto interessanti e che ci hanno fatto riflettere.

Ci ha parlato anche del suo blog chiamato "Voce del verbo stare", che ha prodotto pochi anni fa, in cui carica anche dei video tra i quali delle comparse al telegiornale sky tg24, anche se a lui non piaceva stare sotto i riflettori. Grazie alle nostre domande ci ha raccontato una parte della sua vita, del suo lavoro e della sua storia. Partiti che sono state anche loro interessanti. Lui ha prodotto anche una fiaba per bambini.

Grazie per la bellissima esperienza indimenticabile.

Contributo 6 - Marzia Zanetti

"Mamma, stasera devi assolutamente andare a sentire quel tipo di cui mi hai parlato... È bravissimo! Oggi è venuto nella nostra classe (ndr. terza secondaria di primo grado) e mi è piaciuto tantissimo perché ci ha fatto tanti esempi".

Ero già convinta di partecipare all'incontro con Domenico Barillà a Donnas perché una collega e amica dell'Afi mi aveva parlato - conoscendo bene la mia allergia per chi con tanti paroloni e poca esperienza sul campo vuole insegnare a noi docenti e genitori come affrontare la quotidianità scolastica e familiare - del suo stile pratico e concreto, ma l'entusiasmo di Niccolò mi ha davvero colpita.

La serata è iniziata con Leonardo... o meglio, con il racconto di come Barillà abbia potuto ammirare lo splendido quadro che rappresenta la Dama con l'ermellino a Cracovia, senza fare coda e senza limiti di tempo... proprio come avevo potuto fare io qualche anno prima. Ma se il mio sguardo si era posato su tanti particolari di questa splendida opera, non aveva colto ciò che invece aveva tormentato Barillà per parecchio tempo: un'impronta di un pollice che poi aveva scoperto essere di Leonardo stesso.

E tutto mi è stato chiaro: insegnanti, genitori e psicologi tendono verso lo stesso fine, ma con uno sguardo diverso, né giusto, né sbagliato, ma semplicemente diverso. La serata è proseguita in modo apparentemente "leggero" perché Barillà ha trasmesso, attraverso la narrazione di alcuni aneddoti, a volte divertenti, a volte molto tristi, ma comunque mai banali, l'essenza della sua attività con i ragazzi. Devo essere sincera che in un paio di occasioni mi sono servita delle sue massime e devo dire che hanno funzionato: alla mia studentessa che è entrata nel panico per il numero di compiti ed interrogazioni ho spiegato che doveva pensare a sé stessa come ad un portiere perché per quanto forte sia la squadra avversaria... **"i palloni arrivano uno per volta!"** E a mio figlio, che spesso si lamenta per i tanti problemi legati alla scuola e alle relazioni con i compagni, ho ribadito che "i problemi non si possono evitare, ma come quando piove e si vuole andare a mangiare un buon gelato... bisogna aprire l'ombrello".

Contributo 7 - Vallainc Valeria

Serata di confronto con Domenico Barillà: un guardarsi dentro e immergersi nella propria situazione di genitore, di educatore e, perché no, anche di figlia.

Molti sono stati gli spunti di riflessione, tanto da tornare verso casa pensando in maniera sistematica principalmente al rapporto coi miei figli, con una domanda che mi tornava alla mente: "Chi me l'ha detto che?"... conosco davvero a fondo i miei figli? So davvero cosa e come vivono certe situazioni, cosa pensano, cosa è bene per loro?

Mamma mia, bisogna interrogarsi e mettersi continuamente in discussione... e poi queste parole forti che ci scombuscolano dentro, parole rivolte ai genitori da un ragazzo che ci obbligano a pensare se effettivamente non cadiamo troppo spesso nello stesso errore di dare troppo peso agli errori, a ciò che la gente dice: "Diteci che di fronte a voi non contano i fallimenti, ma conta di più l'amore vero, **l'averci conosciuto!**"

Certo che conta di più il conoscere "bene" i nostri ragazzi perché, come ha concluso Dom, "abbiamo una certezza: quella che vanno bene così come sono" qualsiasi cosa accada!

Contributo 8 - Massimo Ratto

Questa sera mi sono portato a casa due pensieri che mi piace condividere con altri amici dell'Afi.

PRIMO. Il mondo in cui stiamo vivendo ci sta portando a **"correre"** sempre di più: grazie alle tante tecnologie cerchiamo di fare sempre più cose, ogni nostro minuto deve essere riempito di qualcosa, altrimenti sembra non avere senso. Come ci ha ricordato profeticamente Barillà l'uomo non può reggere a questo stile che ci sta portando letteralmente a "scoppiare". Noi non possiamo essere *performanti* come le macchine che siamo riusciti a costruire: la nostra intelligenza dovrebbe essere al nostro servizio, dovrebbe darci più tempo libero per coltivare i rapporti con le persone e poter fare ciò che ci fa stare bene ed invece corriamo, corriamo sempre di più, come dei pazzi. Se non ci sforziamo di rallentare, presto lo dovremo fare in modo drammatico e traumatico.

SECONDO. Troppo spesso non pensiamo a quanto bene possono fare ai bambini e ai ragazzi delle semplici parole di incoraggiamento, di sostegno e di valorizzazione. A volte il destino intero di una persona può essere legato al sottile filo di una **"BUONA PAROLA"**. E lo dico prima di tutto per me, perché mi rendo conto di non essere capace a valorizzare il bene e le capacità degli altri. Per chi è come me, serve che ogni tanto qualcuno ce lo ricordi con delicatezza ed intelligenza, come ha fatto Barillà, in modo da esserne più consapevoli ed allenarsi regolarmente nella quotidianità della nostra vita.

Contributo 9 - Laura Canneti

A perdita d'occhio. Guardando un piccolo insetto verde posato sulla spia accesa di una ciabatta elettrica, cosa vedo? Una ripugnante e fastidiosa cimice, entrata in casa e da buttare subito fuori dalla finestra, o un insetto infreddolito, che cerca come me protezione e calore? Lo **sguardo** con il quale guardiamo la realtà intorno a noi non è neutro. Ognuno di noi dovrebbe aver sempre presente che il proprio sguardo non è altro che la vista che si gode da una delle tante finestre di un grande condominio. Ciò che vedo dalla mia finestra è il mio punto di vista, che non è né l'unico né il migliore.

Domenico Barillà ci ha magistralmente spiegato che molto spesso, soprattutto quando parliamo di educazione, ci imbattiamo in un nemico invisibile ma molto compromettente chiamato abuso di soggettività; ciò accade ogni qual volta guardiamo l'altro attraverso le lenti dei nostri personalissimi occhiali cosicché ciò che vediamo corrisponde esattamente a ciò che ci aspettiamo, in

modo preconcepito, di trovare. Il rischio sempre vivo è che il nostro occhio contami il campo, mischiando le storie di chi è più giovane con le nostre, facendo prevalere la cultura degli adulti con la convinzione che il nostro contributo sia il migliore perché frutto dell'esperienza.

Allenarsi a vedere oltre. Questo lo sforzo che dovrebbe fare ogni educatore: ogni mamma, ogni papà, ogni maestra o insegnante, ogni adulto. Lo sforzo di essere presenti in una relazione educativa con il "peso" e la responsabilità del proprio sguardo, consapevoli che già il fatto di esserci attribuisce valore all'altro. Ma esserci non è sufficiente. Ogni bambino/a e ragazzo/a desidera, come ognuno di noi, innanzitutto "contare qualcosa per qualcuno" ed ecco che uno sguardo curioso di cogliere ed accogliere l'altro come individuo originale e libero, risponde al bisogno di ogni individuo "di essere chiamato per nome", di sentirsi riconosciuto.

Imparare a guardare è un gesto che chiede di essere allenato, recuperando il riguardo, inteso come rispetto, e la meraviglia.

Negli ultimi anni ci siamo preoccupati molto di trovare "lo sguardo giusto", inteso come la ricerca della ricetta giusta per affrontare le sfide educative come se esistessero delle formule magiche che valgono indistintamente per tutti i bambini/e e i ragazzi/e. Senza dubbio le competenze sono importanti strumenti che ci aiutano ad orientare il nostro sguardo, che deve rimanere su alto verso l'orizzonte. Uno sguardo fiducioso a perdita d'occhio, che non riuscirà a seguire il ragazzo/a quando prenderà la sua strada; uno sguardo che sembrerà diventare vuoto ma sarà in realtà pieno di futuro.

*Domenico ha posto lo sguardo anche su di noi e per la **Festa della Liberazione** ha scritto il seguente articolo in cui ci ha citato: buona lettura a tutti!!*

<https://voce.delverbostare.net/2024/04/24/educarci-e-educare-davvero-al-25-aprile-con-le-castagne-di-donnas-in-valle-daosta/>





Una montagna di famiglie

di Ines Vanin - Afi Treviso

Anche per l'estate 2024, la stretta collaborazione tra Afi Treviso e Parrocchia di Salvatronda ha offerto l'opportunità di una vacanza tra famiglie nella bellissima cornice delle cime del Cadore, presso il Castello di Mirabello a Lorenzago, in un luogo incantevole dove Papa Giovanni Paolo II trascorreva i suoi momenti di preghiera e riposo estivo.

Il Campo Famiglie ha coinvolto persone di qualsiasi età: bambini, adolescenti, anziani, famiglie, singoli, coppie, e proprio da questo connubio e scambio reciproco è nata un'esperien-

za indimenticabile, dove ciascuno si è messo in gioco in un clima di accoglienza e partecipazione attiva.

Il tema che ha accompagnato la settimana "la Gioia nella famiglia" si è concretizzato nella Gioia contagiosa nel tempo condiviso delle passeggiate, dei giochi, dei canti intorno ad una chitarra, delle chiacchierate, delle confidenze intorno al fuoco, della fatica a raggiungere la vetta, il tutto nell'incanto della natura.

La straordinaria magia del Campo Famiglie è che ogni anno è diverso e sempre più speciale. Le famiglie che

già si conoscono consolidano i rapporti, le relazioni diventano più profonde e sincere e ciascuno arriva al campo con il bagaglio dell'anno trascorso, delle esperienze precedenti arricchendolo con nuove idee e con uno spirito di accoglienza sempre più festoso e aperto per i nuovi volti.

Ed è così che sempre più famiglie sono disposte a dare il proprio contributo perché l'esperienza continui e si rinnovi, consci che la forza del gruppo e di una Grande Famiglia è una ricarica spirituale e di crescita per ciascuno di noi.

Afi Albignasego

La nostra storia si arricchisce di un'altra bellissima pagina.

Qualche mese fa, abbiamo deciso di cimentarci nell'organizzazione di un evento che potesse **coinvolgere e far divertire anche i giovani...** e subito abbiamo pensato allo sport e al poter organizzare un super torneo di GREEN VOLLEY.

A settembre si è disputato l'evento e i tanti feedback positivi ricevuti ci portano a pensare che è stato un vero successo!

L'aver avuto un centinaio di iscritti, compresi tra i 10 e i 30 anni, ha reso la giornata ancora più speciale. È stato un momento di sport, divertimento e condivisione all'aria aperta, che ha creato bellissimi momenti e ricordi per tutti.

Non vediamo l'ora di replicare il prossimo anno!

Sempre nel segno IL BENE GENERA BENE.



Famiglia soggetto sociale e associazionismo familiare

di *Stefania Ridolfi - Afi Verona*

Di famiglia soggetto sociale e associazionismo familiare abbiamo parlato nel "modulo Hike Tracce" in occasione della Route nazionale delle Comunità capi 2024 (RN24), che si è tenuta



a Verona a fine agosto. Nelle giornate di venerdì 23 e sabato 24 agosto abbiamo incontrato e condiviso con **più di 400 capi scout**, provenienti da varie parti d'Italia, la storia della nostro impegno in associazione e con esso la nostra storia di felicità, *leit motiv* dell'evento organizzato per celebrare i 50 dalla fondazione dell'AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani).

Per me e Daniele è stata sicuramente un'ottima occasione per rileggere anche una storia, la nostra, iniziata con un impegno di coppia più che decennale, prima in parrocchia e poi in diocesi, nella pastorale per l'accompagnamento dei fidanzati al matrimonio. Durante quella esperienza abbiamo incontrato alcuni rappresentanti del movimento francese per le famiglie (già allora costituito da più di 20.000 associazioni familiari). È stata questa la scintilla che ha fatto maturare in noi l'idea di un impegno con una prospettiva più a carattere sociale e proprio da quel momento è iniziata la nostra partecipazione agli incontri domenicali promossi da Afi, che a quel tempo si chiamava Associazione delle famiglie per i diritti della famiglia.

A tutto ciò sono seguiti anche alcuni impegni più personali, altri di responsabilità all'interno dell'associazione stessa o di impegno politico-amministrativo e non meno importante quello di crescere i nostri due figli.

La preparazione a questi incontri con i capi scout, ci ha stimolato anche a rileggere le trasformazioni e i mutamenti della famiglia e ci ha aiutato a riflettere ancora una volta sul senso del nostro impegno per la famiglia alla luce sia degli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione Italiana, che dell'esortazione di Giovanni Paolo II presente al numero 44 dell'enciclica Familiaris Consortio "famiglia diventa ciò che sei", nonché della **definizione di famiglia** del sociologo prof. P. Paolo Donati come "**luogo di incontro tra generi e generazioni**".

Pur nel breve spazio di tempo a disposizione per ognuna delle 15 pattuglie che si sono succedute al nostro posto tappa, le due giornate passate in strada a Verona ci hanno offerto una bel-



la opportunità di confronto, soprattutto incontrando i capi più giovani, sulle tante sfaccettature che la definizione di famiglia porta con sé, sulle trasformazioni della famiglia, sul senso del fare famiglia, se "per sempre" è più un valore o un impedimento, a quale famiglia rivolgiamo il nostro impegno di associazione. Non poco per due **boomers** come noi! Per fortuna ave-



vamo alle spalle il recente biennio che ci ha visti impegnati con tutta l'associazione sugli stessi temi.

La nostra esperienza con la RN24 è culminata con la partecipazione alla S.Messa conclusiva nella grande spianata di Arena24, in cui il cardinale Matteo Maria Zuppi ha saputo legare l'impegno educativo, la cittadinanza, la responsabilità, la fede. Perché la felicità «si realizza attraverso una costante assunzione di responsabilità e un'autentica apertura verso gli altri».

Tra l'altro il Cardinale ha richiamato l'attenzione dei capi – e di tutti noi - sulle **scelte definitive**: «In questo contesto fluido e con sempre meno punti di riferimento stabili, siate testimoni umani e credibili di scelte definitive e libere, solo per amore e per servizio, senza il timore che siano "per sempre", anzi con la preoccupazione che non siano "per un po'" nel matrimonio, nel sacerdozio ministeriale o nella vita consacrata, nella professione, nell'impegno politico. Non mezze scelte, sempre timorose, perché è la scelta che fa crescere, non perché risolve tutto, ma troverà chi non lascerà mai solo e darà la forza per affrontare la strada».

AFI Associazione delle Famiglie @'è



segui la pagina
Facebook
iscriviti al canale
Telegram

...informazioni fresche, veloci, tascabili, attuali!



Sede legale: Piazza San Zeno 2, 37123 Verona
Sede operativa: Via Milano 5, 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
Fax: 045 4850842 - afi@affamiglia.it - www.affamiglia.it
Codice Fiscale: 93044990237



Dona il tuo 5% all'Afi

Contribuirai ad azioni di solidarietà familiare

Nella dichiarazione dei redditi, nel modello 730, indica il c.f.:

93044990237

Afi

Associazione delle famiglie
Confederazione Italiana

Perché Afi.

Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convinzione, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alle società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere protagonista della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che:
- valorizza e promuove la famiglia;
- non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede.

Puoi farlo:

- come socio di una Afi locale;
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale);
- come associazione affiliata.